

MAGAZZENO STORICO VERBANESE

Archivio Storico Diocesano  
di Milano  
(ASDMi)

Fondo Registri,  
registro 398.

*Stato della Seconda Regione  
della Diocesi di Milano  
(estratto delle pievi verbanesi)*

trascrizione e note a cura di

FABRIZIO PAGANI

*in partibus Verbanis*

.MMV.

## STATO DELLA SECONDA REGIONE DELLA DIOCESI DI MILANO

La seconda Regione della Diocesi di Milano abbraccia le pievi di Arona, Angera, Leggiuno, Besozzo, Valtravaglia, Canobio, Porlezza, et le tre Valli del dominio de Signori Svizzeri Riviere, Blenio, et Leventina.

È la più faticosa, e povera di tutte le altre, per esser la maggior parte alpestre, montuosa, et in siti sterili.

Si estende per la maggior paese, e più lontano dalle altre, perché incomincia ove il lago Maggiore sbocca nel Ticino vicino a Sesto, et con la sola interpositione di dieci miglia nel territorio di Belinzona Diocesi di Como arriva sino alla sommità del Monte di S. Gottardo, ultimo termine dell'Italia con viaggio di più di cento miglia.

È anco la più difficile non solo per la lontananza, e per li siti come si è detto alpestri, e montuosi, a molti de quali non si può accostare se non a piedi, ma anco perché non è continua ne unita, ma separata da montagne, e da laghi una Pieve dall'altra con interpositione anche di altre diocesi, restando le tre Valli Riviere, Blenio e Leventina sopra Belinzona circondate dalle diocesi di Novara, Como, Coira, Costanza, e Vallese. Porlezza anche da se sola, e la Valle Capriasca restando la diocesi di Como sopra Lugano.

È anche di diverso dominio temporale, perché la Valle Leventina è sottoposta solamente al Cantone di Urania detto volgarmente Altorf; quelle delle Riviere, e di Blenio alli tre Cantoni Altorf, Suitt, et Ondervald; la Valle Capriasca, overo di Tesseretto della Pieve di Porlezza, et la terra di Bressago sopra del lago Maggiore nella Pieve di Canobio sono sottoposte a tutti li dodici Cantoni, onde talvolta ne viene, che sono governate da ministri heretici. Li medesimi Signori de tutti li Cantoni confinano con la Valsolda dominio temporale di Vostra Eminenza.

### *Stato del Vicariato d'Arona*

Questa chiesa è sotto il titolo della Natività della Beata Vergine. Era semplice cura, poi fu eretta in collegiata dalla felice memoria del sig. card. Federico Borromeo dando titolo al curato di arciprete, et fondandovi otto canonicati, quali tutti coll'arcipretato risservò alla libera collatione dell'arcivescovo di Milano.

Nella collegiata oltre l'altare maggiore ve ne sono quattro altri; il primo dedicato al Santissimo Rosario, ove anco è la schola di s. Gioseffo; il secondo alli ss. Innocenti; il terzo a s. Sebastiano; il quarto alli ss. Apostoli Giacomo e Filippo.

È pieve da se sola non havendo altre terre a se sottoposte.

L'arciprete è prete Gratiano Ponzone del medesimo luogo, provisto dal sig. card. Borromeo, è oblat, è vicario foraneo. Ha obbligo di cura d'anime d'esso borgo le quali sono n. 1453. Ha anco carico di residenza quotidiana in choro ove si recita secondo il rito romano tutto l'ufficio, convenendovi tutto il capitolo li giorni feriat due volte il giorno, et le feste tre volte; et di una messa la settimana per il legato del q. Giovanni Battista Besozzo, et di un'altra ogni quindici giorni per il legato del q. Mattheo Colonna nella collegiata a qualsivoglia altare. Computata la residenza ha d'entrata dedotte le spese lire 900.

Primo canonicato con titolo di theologato del titolo di s. Carlo. Altre volte era juspatronato delli fabricieri. Ha obbligo di residenza, di fare le lettioni le feste, e di messa quotidiana nella collegiata a qualsivoglia altare per i legati della fabrica. Ha in tutto lire 400 computata la residenza, prebenda, e messa quotidiana. È posseduta da prete Felino Gratiano Lamberti.

Secondo canonicato con la coadiutoria dell'anime del titolo di s. Ambrosio. Ha carico di messa nelle feste nella chiesa di s. Marta per il legato di una q. Dorothea. Risiede prete Giovanni Battista Volonterio nativo di Rovello pieve d'Appiano provisto dal sig. card. e Borromeo. Ha la messa libera, che li rende lire 360; la decima di Arsago 100; la decima di Meda, et Cabbiate 120; la decima di **Oriano** nella pieve di Massaglia 78; li straordinari risulteranno all'anno 60.

Terzo canonicato del titolo di s. Paolo con carico di residenza, et di messa quotidiana per il legato della fabrica nella collegiata a qualsivoglia

altare. È juspatronato de fabriceri. Risiede prete Gratiano Bendone nativo di questo luogo provisto dal sig. card. Borromeo. Non ha prebenda ma solo per la messa quotidiana se gli danno dalli fabriceri lire 300. Di residenza haverà lire 100.

Quarto canonicato del titolo di s. Gioseffo con carico di sei messe la settimana da celebrarsi nella chiesa di s. Maria di Loretto. È juspatronato delli heredi del q. Giulio Carpano. Risiede prete Giovanni Stefano Bosso nativo di questo luogo provisto dal sig. card. Borromeo. Non ha prebenda. Per la messa ha lire 300.

Quinto canonicato del titolo di s. Justina con carico di tre messe feriate la settimana da celebrarsi all'altare maggiore della collegiata et le feste alla chiesa di s. Gioseffo et di sessanta messe l'anno all'altare del Santissimo Rosario nella collegiata lasciata da un q. Francesco Pusterla coadiutore d'Arona. Risiede prete Alessandro Cucchino nativo di questo luogo provisto dal sig. card. Borromeo. Per le tre messe la settimana come sopra ha in circa lire 100; per l'officiatura in s. Gioseffo lire 200; di residenza lire 100; la prebenda consiste in tre livelli che in tutto fanno lire 54.

Sesto canonicato del titolo di s. Pietro con carico di tre messe la settimana da celebrarsi nella collegiata all'altare di s. Sebastiano al quale è stata trasferta la capella di s. Catherina che prima era ove adesso è la chiesa della Madonna di Piazza, et tre altre la settimana alla detta chiesa della Madonna di Piazza. Risiede prete Giovanni Battista Ruga nativo di questo luogo provisto dal sig. card. Borromeo. Per le sodette messe ha in tanti livelli lire 108. Nelli altri giorni sodisfa alli legati del q. Ambrosio Riccardi celebrando due messe la settimana nella chiesa della Madonna di Piazza. Ha di prebenda in tanti livelli lire 24; di residenza lire 100.

Settimo canonicato del titolo di s. Basilio con carico di messa quotidiana adesso ridotta a messe 18 il mese in aurora all'altare di s. Gioseffo. A questo canonicato da S. Carlo l'anno 1581 fu incorporata la capella di s. Gioseffo con li suoi beni da quali se ne cavano le infrascritte lire 215 con il solito obbligo. Risiede prete Alessandro Bertolio della diocese di Novara provisto dal sig. card. Borromeo. Per la sodetta capella ha moggia 11 ½ mistura segale e miglio di fitto de i beni di Sesona et altri moggia 10 di mistura come sopra del fitto delli beni di Dormelletto lire 25; residenza lire 100.

Ottavo canonicato del titolo di s. Francesco con carico di cinque messe

la settimana cioè tre per l'institutrice della capella all'altare del Santissimo Rosario nella collegiata, e due per una Ersilia Bressana all'istesso altare. Ha carico d'insegnar gratis alli figlioli piccoli d'Arona sino alle concordanze inclusive. Risiede prete Antonio Visconte di questo luogo provisto da Vostra Eminenza. Per le due messe la settimana riceve d'un censo lire 90; per le tre messe la settimana all'altare del Santissimo Rosario lire [...]; di residenza lire 100.

Nella sodetta collegiata vi è una capella titolare de ss. Giacomo et Filippo, juspatronato della famiglia de Lunatti di questo luogo con carico di sei messe la settimana di rendita di lire 360 all'altare de detti santi nella collegiata. Il capellano è prete Aaron Cucchino del medesimo luogo, scholastico come a basso.

Vi è un'altra capella titolare della Immacolata Concettione della Beata Vergine con carico di messa quotidiana juspatronato della famiglia de Guarischetti, et era con obbligo di celebrar in aurora, non vi essendo altra messa in detto tempo. Possedeva questa capella prete Giovanni Pietro Zuccone di questo luogo, il qual non risiede, e però non sodisfa perché alli 7 luglio 1638 un Francesco Repellino novarese con un precetto di mons. vicario civile di Milano andò all'evittione, e possesso di tutti i beni sottoposti a detta capella per causa de debiti dell'institutore anteriori all'institutione d'essa, e però il titolare è senza titolo.

In Arona vi è una scholasticheria mercenaria con carico d'insegnare gratis alli figlioli di esso borgo et di esser Promotore della Dottrina Christiana. Il scholastico è prete Aaron Cucchino sodetto nativo di questo luogo, qual si elegge dall'administratore per tempora del Colleggio Borromeo di Pavia con l'approbatione dell'arcivescovo di Milano. Ha la casa, et di salario lire 600 l'anno, quali riceve dal Banco di S. Ambrosio. Vacando detta scholastica i frutti corrispondenti al tempo della vacanza si devono alla Sacristia della Collegiata.

Nella collegiata vi sono le schole del Santissimo Sacramento, et del Santissimo Rosario, li confratelli delle quali con i loro habiti convengono alle processioni nelli giorni prescritti, et osservano le regole. Quella del Santissimo Sacramento fu istituita da S. Carlo l'anno 1581 adì 15 maggio. Li scholari sono 50, et portano l'habito turchino. Quella del Santissimo Rosario fu concessa l'anno 1581 dal padre comestabile generale de padri di s. Domenico adì 3 novembre con la clausula *Decernimus*.

Nel deposito che è fuori del choro dalla parte dell'evangelio aderente al muro vi sono moltissimi pezzi di sacre reliquie donate dal sig. card. Federico Borromeo fondatore l'anno 1610, avanti le quali arde del continuo una lampade. Fu anco questa chiesa dal medesimo sig. card. Borromeo abbellita, ornata, et arricchita di molte belle pitture, et in particolare di dieci quadri fatti da perita mano posti nel choro rapresentanti la vita della Beata Vergine.

Per governo della fabrica della collegiata la Comunità suol propo-  
nete quattro persone delle più pratiche del borgo, de quali l'arcivescovo  
n'legge due per fabriceri della sodetta collegiata. La fabrica ha d'entrata  
lire 700 in circa.

Nella sodetta collegiata risiede un organista salariato dalla Comunità.

La chiesa di santa Maria di Loretto situata nella piazza vicino al porto è chiesa di divotione edificata a similitudine di quella di Loretto, è sottoposta all'arciprete, dal quale, et da suoi fabriceri vien governata. Vi si celebrano sei messe la settimana dal canonico Bossi e due dal canonico Ruga per adempimento del legato del q. Ambrosio Riccardi.

La chiesa de ss. Gioseffo, et Eusebio è oratorio delli confratelli del Santissimo Sacramento, con la quale S. Carlo incorporò la Compagnia della Charità, e di s. Gioseffo, dando a tutte tre regole comuni. Vi si celebrano tre messe la settimana, e sei l'anno dal canonico Cucchino con mercede de lire 200.

La chiesa di santa Martha è regolata dalla confraternita de disciplini di essa, nella quale si celebra solamente la feste dal canonico coadiutore con mercede de lire 126.10 per il legato di una q. Dorothea. Questa confraternita fu eretta l'anno 1450. Fu visitata d'ordine di S. Carlo l'anno 1574, e dal sig. card. Borromeo l'anno 1601. Li confratelli sono 74, intervengono a tutte le processioni pubbliche, et hanno la precedenza, eccetto in quelle che si fanno col Santissimo Sacramento. Fanno la disciplina li sabati di sera della Quaresima. Ogni seconda dominica del mese fanno una processione da se soli per il borgo cantando le lettanie. Hanno d'entrata lire 245.

Nell'istesso borgo vi è una congregazione di donne vergini istituita dalla felice memoria della sig.ra contessa Trivulza Borromea l'anno 1590. Le regola d'essa congregazione sono state approvate da mons. Seneca vicario generale, e puoco doppo confirmate da mons. Georgi vicario generale

anch'egli dell'illustrissimo arcivescovo l'anno 1602. Sono state visitate queste vergini dal sig. card. Borromeo arcivescovo, et approvate le regole. Dipendono dette vergini, et sono sottoposte all'ordinario mediante un superiore instituito dall'arcivescovo con la cui assistenza si eleggono li ufficiali, si fanno li contratti, e si vestono le novitie. Sono in numero quindici vergini stabilite col voto semplice di castità, due novitie, quattro serve. Il loro numero non deve eccedere gli dieciotto. Non si possono admettere due sorelle senza licenza. Quelle che si devono admettere hanno ad esser vergini nate di legittimo matrimonio. Le vedove, et molto più le maritate non si devono admettere, come anco le figliole che sono state in altri monasterij non si accettano. Per entrare in novitiato, che dura per due anni, devono havere incominciato i sedeci anni, et per far il voto di esser stabilite devono haver compiti i dieciotto. Doppo il stabilimento la dote, la qual è determinata in scudi 500, oltre li fornimenti della lista, che importeranno in circa a 1000 lire, resta alla Congregatione. Vivone in comunità, spendendosi e ponendosi in commune anco i livelli de particolari. Escono alla santa messa a ricevere i santissimi sacramenti, a sentire la parola di Dio, e talvolta per honesta recreatione alle chiese fuori d'Arona, cioè di s. Francesco, et di s. Carlo, atteso che per la sanità corporale talvolta uscir se gli collauda, per esser la casa dove habitano assai angusta, e d'aria non molto buona. Il fine principale di queste vergini è d'attendere non solo alla propria perfettione, ma etiandio d'aiutare li prossimi particolarmente nella dottrina christiana, alla quale attendono con molta diligenza. Tengono dozina per ben allevare le giovanette, il numero delle quali non è determinato. Queste quando entrano non devono haver più di tredici anni. Non si possono accettar figlie cadute o pericolate, che per esse nascano rumori con turbatione della congregatione. La dozina è moderata, havendosi riguardo solamente a conservar indenne la congregatione. Prima di ricevere le figlie in educatione si ricerca il pagamento anticipato di una mezza dozina. Nel vestire che siano modeste, non parlino con forestieri, solamente con li padri, et madri, overo con stretto parente, o curatore di esse. Non se gli permette uscir di casa senza gravissima necessità. Dentro d'un mese doppo l'ingresso loro devono fare una confessione generale. Si vanno instruendo oltre il leggere, et cucire, nel modo di fare l'oratione mentale, esame di coscienza, et in tutte quelle cose che bisognano per una buona madre di famiglia. Fanno ancora in

luogo appartato, ma dentro però del cinto della loro casa, una scuola per fanciulle d'Arona, che habbino almeno sette anni, alle quali oltre il leggere, e cucire, insegnano li buoni costumi, e ricevono perciò la mercede. Frequentano più d'una volta la settimana, li santissimi sacramenti con l'indirizzo d'un padre confessore della Compagnia di Gesù conforme le loro regole. Hanno sempre una sig.ra matrona d'età almeno di trent'anni della famiglia Borromea, o non essendovi in detta famiglia matrona di tal età spetta all'arcivescovo, et al conte di Arona eleggerne un'altra. Hora è protettrice la sig. ra contessa Isabella moglie del sig. conte Carlo Borromeo. L'arcivescovo con la protettrice eleggono per il tempo che piace a loro, due huomini secolari habitanti in Arona, timorati di Dio, e dotati di charità, con titolo di conservatori, quali hanno di aggiutar la congregazione nel temporale cioè nel riscuotere le loro entrate, et dozine, livelli, doti, far impieghi, d'attendere alle liti, alle provisioni all'ingrosso del vivere, e vestire, consegnando tutto il denaro in mano della rev.ma madre priora, qual ogn'anno deve dar conto del maneggio. Hora sono conservatori il sig. Rinaldo Bendone, et il sig. Antonio Corte. Hanno al presente per superiore assegnato da Vostra Eminenza, l'arciprete di Arona.

Nella Rocca è una capelletta de s. Ambrosio, nella qual si celebra per commodo delle guardie, et soldati.

La chiesa de ss. Gratiano, et Felino, li corpi de quali sono nell'altare maggiore d'essa. Altre volte era abbatia, adesso è officiata da padri gesuiti. In questa chiesa si fa la dottrina christiana per le donne. Vi è annesso un commodo e bel convento per li padri, ove ordinariamente si fa il loro novitiato, et per alcuni anni vi sono stati i padri come dicono loro del terzo anno, et vi habitano dieciotto padri computati i laici. In un altare laterale di questa chiesa vi sono le reliquie de ss. Carpofo, et Fidele collocati da S. Carlo con le quali ogn'anno si fa una processione per la terra alli tredici de marzo.

Puoco fuori dalle mura d'Arona v'è la chiesa, et monastero de padri capucini consecrata da S. Carlo sotto il titolo di s. Francesco, ove sono due altari, il maggiore e di s. Francesco. Vi habitano ordinariamente dodici padri, a quali viene dal borgo competentemente provveduto il vivere. L'una, et l'altra religione fu qua introdotta da S. Carlo.

In Arona vi è un hospitale detto della Santissima Trinità per albergar li pelegri, et passagieri. Mantiene anco le medicine a i poveri bisognosi.



Haverà d'entrata lire 700. È luogo sacro et immune, et è sempre stato visitato dalli arcivescovi. Si dà certa puoca provisione ad un barbiere per medicare i poveri d'Arona, et sono lire 24. Si salaria una donna con il titola di priora, qual tien conto di questo luogo, e i suoi mobili, serve alli poveri, et hospiti, a quali per necessità, e per puoco tempo si dà ricetto. Nel principio di genaro la Communità d'Arona elege quattro persone delle quali l'arcivescovo ne deputa due al governo di questo luogo. Si deputa un thesoriere che riceva il danaro. Li deputati non possono esser debitori dell'hospitale. Insieme con l'arciprete devono congregarsi in un luogo dell'hospitale per il buon governo, et essatione delle entrate et altri bisogni dell'hospitale. Prima di consegnar il danaro al thesoriere si deve ricevere idonea sicurtà. Tutti tre devono giurare di bene, et fedelmente governare, et amministrare l'hospitale, ne si possono confermare passato l'anno. Non si devono admettere infermi, ne peregrini senza licenza in scritto de deputati almeno dell'arciprete. Tutto il danaro si deve consegnar al thesoriere. Vi è pena di scomunica ipso facto a tutti tre cioè deputati, et thesoriere, quali convertiscono in uso proprio il danaro dell'hospitale. Ogni pagamento si deve fare per mandato segnato dai deputati, o arciprete, et fatto altrimenti non s'admette. Che si tenghino stanze separate per li huomini, et per le donne. Che li forestieri anconche portino fedì d'esser fugali si faccino dormir separati. Che non s'alloggi alcun infedele, giudeo o heretico. Che ogni sei mesi si riconosca l'inventario delle robbe. Che ogni giorno li deputati, et arciprete visitino li infermi, et peregrini.

In questo borgo vi è anco un Monte di Pietà con le regole datteli dal sig. card. Federico Borromeo, le quali non s'osservano, perché non si è fatto instrumento di consegna del capitale, qual è di lire 4000, et si corre pericolo di persersene parte perché al libro della visita non v'è altra cautione, se non questa nota semplice. La somma dell'imprestito ordinario non deve eccedere lire 12. In caso urgente con licenza in scriptis del priore si possono imprestare sino a lire 24, o 30 al più, con che sempre restino in cassa denari per i bisogni del luogo. Si fanno imprestanze con ricevere i pegni non solo alli Arnesi, ma ancora a quelli del Vergante jurisdictione delli signori conti Borromei, essendo stato così instituito da S. Carlo.

Fuori di Arona sopra un monte, che costeggia il lago dalla mano sinistra verso sera, vi è la fabrica del Monte di S. Carlo, ove in quindici capelle distinte fra d'esse v'è rapresentata la vita attiva d'esso santo,

la maggior parte delle quali è incominciata, et alcune nell'edificio delle mura finite, ma niuna del tutto perfettionata. La chiesa maggiore si trova nel più eminente del monte fatta con bellissimo disegno, ma anch'essa è rimasta imperfetta. La capella maggiore è però ridotta a termine, che vi si celebra commodamente, et ha aggiunto un vestibolo doppo il choro, per il qual si passa in una capelletta, nella quali parimente si celebra, essendovisi dalla rocca di Arona trasferita la materia della camera ove nacque S. Carlo, et è di molta divotione, et concorso. La fabrica di questo Monte fu principiata, et fondata l'anno 1614 adì 14 luglio, nel qual giorno il sig. card. Borromeo con l'assistenza di mons. Filippo Archinto vescovo di Como, et di mons. Pietro Giorgio Odescalchi vescovo di Vigevano, d'infinito popolo concorso da Milano, et dalle parti circonvicine, et di molti del Capitolo de signori Ordinarij del Duomo nel sito della chiesa maggiore sudetta, cantò messa, predicò, e pose la prima pietra. Vi sono le regole del medesimo sig. card. Borromeo per la buona amministrazione della fabrica, le quali adesso sono presso li deputati della Libreria, o sia Colleggio Ambrosiano, la qual fabrica fu eretta con risserva delle raggioni dell'arciprete di Arona. Per l'adietro vi è stato un prefetto sacerdote, ch'haveva carico d'assistere alla fabrica, e cura dell'elemosine, e che anco amministrava li santissimi sacramenti ai concorrenti, hora assiste il sig. rettore del seminario del medesimo Monte dirimpetto alla chiesa maggiore fondato anch'esso doppo fondata la fabrica per servitio di essa, et della chiesa. Questo seminario è capace adesso di venticinque chierici, et sarà di 60 quando sarà finito.

In Arona si fanno tre schole della Dottrina Christiana. Una de figlioli nella collegiata, alla quale attendono et assistono l'arciprete, et il coadiutore con alcuni altri ecclesiastici. Un'altra di huomini nella chiesa della Madonna di Piazza, alla quale attendono i padri gesuiti. La terza di donne nella chiesa de padri gesuiti, alla quale attendono essi padri, et le vergini del colleggio detto di sopra.

Elemosine de doti per citelle povere.

Il sig. card. Federico Borromeo ha lasciato due doti de lire 100 l'una per maritare due figliole d'Arona. Il sig. marchese, e questore Giovanni Pirovano deve ogn'anno lire 50 da darsi ad una citella d'Arona per dote per un legato lasciato dal q. sig. conte Giovanni Borromeo. Li fabricerì

della collegiata come administrators dell'entrata che si cava dalla canepa de Zucconi devono con detta entrata ogn'anno maritare una citella della famiglia de Zucconi antepoendo sempre le più povere. Il sig. Francesco Maggio ha lasciato lire 1000 da maritar dieci citelle ad elettione del sig. arciprete, una per anno per dieci anni.

Elemosine.

Il canonicato di s. Basilio, qual ha annessa la capella di s. Gioseffo deve distribuire ogn'anno alla porta della collegiata alli poveri d'Arona nel primo giorno di Quaresima, sei stara de mistura della misura d'Arona in pane cotto. Il canonicato di s. Pietro, al quale è annessa la capella di s. Catherina deve distribuire ogn'anno come sopra sei stara di pane di mistura. Il canonicato di s. Francesco deve ogn'anno distribuire in elemosina dodici lire in denari alli poveri d'Arona. Li fratelli Francesco, e Giovanni Luca Gattici devono ogn'anno distribuire come sopra un moggio di mistura, qual possono anco distribuire in Besozzo, overo alternatamene un anno in un luogo, et un anno in un altro. Li signori Fulvio, et fratelli Visconti di Cressa, et per essi li heredi loro devono ogn'anno mine 28 segale, e miglio da distribuirsi alli poveri di Arona in tempo di Quaresima per legato lasciato dalla sig.ra contessa Bianca Salucense.

Si pecca frequentemente da borghesani, bottegai tenendo aperte le botteghe, et vendendo cose non mangiative la festa per il concorso che si fa ad Arona delle terre vicine ne giorni festivi, come ancora in tenere esposte cose mangiative in tempo de divini officij. Vi è bisogno di riduttioni di legati vecchi de quali per la maggior parte non si trovano le scritte ne si trovano heredi, che puossino arctare a crescere. Il capitolo non gode alcuni beni di certo beneficio applicato dal sig. card. Borromeo alla residenza: si hanno tutte le scritte, manca solo l'instrumento dell'applicazione, per provare che il capitolo ne sia padrone; si è usata ogni diligenza per trovarlo ma indarno. Con puoca spesa si ridurrebbe a prefettione la canonica, che è imperfetta, per la qual causa tre canonici non hanno casa. Il theologo non ha da vivere, et però non possono resedere per longo tempo. Quando si cantano le ore canoniche non vi è cera da accendere sopra all'altare. Essendo tanto tenui li beneficij si propone a Vostra Eminenza di ordinare che non si possino invitare a funerali

le confratrie di disciplini se unitamente non s'invita anco il capitolo. Pochi sono quelli che fanno far officij da morto. A tutte le chiese sottoposte a Vostra Eminenza andandovi il capitolo delle collegiate se gli dà l'elemosina conveniente solo li fabriceri della Madonna di Piazza negano di dare a questo capitolo alcuna recognitione quando nel giorno dell'An-nontiatione della Beata Vergine sua festa, si va capitolarmente a cantar li divini officij e la messa, nonostante che per l'addietro si sia sempre data: onde si propone a Vostra Eminenza di ordinare, et tassare l'elemosina per detta andata del capitolo ad essa chiesa, alla quale si fanno più elemosine che alla collegiata. La congregatione delle vergini paga le gravezze tanto ordinarie come straordinarie anco della casa dove habitano.

#### Bisogni delle chiese del borgo d'Arona.

- |  |   |
|--|---|
| 1. Riduttione delle capelle titolari<br>del theologato<br>del canonicato di s. Paolo<br>del canonicato di s. Justina<br>del canonicato di s. Pietro  | Al primo.<br>È necessario ricorrere a Roma, perché Vostra Eminenza non ha facoltà di ridurre i titoli   |
| 2. Il canonico Visconti non ha con che vivere, perché spende tutto quello che cava dalli beni del suo canonicato in carichi ordinarij, et straordinarij, e più ancora massime per quelli sono nel territorio di Mercurago, e però è risoluto di lasciar andar inculti detti beni, o che la Communità se ne impossessi: oltre che i beni sono mancati più della metà per la vicinanza del torrente Vespra, che li consuma | Al secondo.<br>Si è parlato con il sig. conte Carlo Borromeo acciò facci opera con li Regenti di Mercurago che esentino i beni, e che il canonico Visconti si obliherà insegnar gratis alli figliuoli di questa terra |
| 3. È necessaria la riduttione de legati assegnati alli beneficij, perché è mancato il fondamento   | Al terzo.<br>Non si può fare riduttione de legati, se non si hanno le scritture autentiche, delle quali consti de carichi loro  |
| 4. È necessario provvedere al theo-  | Al quarto.  |

logato, il quale sta vacante, perché ha solamente lire 300 d'entrata con carico di messa quotidiana

Se si potessero essiggere li fitti decorsi dell'anno 1611 in qua del chiericato di s. Silvestro unito al capitolo, ma che non consta dell'unione, fatta la cessione dal capitolo si potrebbe impiegare questo capitale per accrescer la prebenda del theologato: ma per esser il capitolo impotente a litigare gli è necessario il patrocinio di Sua Eminenza, acciò operi con li signori deputati di s. Corona sijno sodisfatti senza liti, vedendosi i ricapiti sommariamente.

5. La canonica si potrebbe perfettionare con puoca spesa

6. Si recitano le hore canoniche senza accender i lumi

Al sesto.

Per accendere i lumi alle hore canoniche si potrebbe adoperar quello devono li scholari di s. Martha per li 38 anni decorsi per la cera, che sono obligati provvedere all'altare dove tengono la cassetta conforme al decreto della visita dell'anno 1602 confermato da Sua Eminenza et accettato dalli procuratori di detta schola

7. Alla processione della 3<sup>a</sup> domenica li canonici non portano lume

Al settimo.

Vi sono certi legati di esporre il Santissimo Sacramento che non si sono riscossi; si potrebbero essiggere, et fattone un capitale, assegnarlo alla schola del Corpus Domini con questo carico di dare i lumi nella 3<sup>a</sup> domenica alli sacerdoti.

8. Alli funerali sij invitato prima il

capitolo, et clero, et che non si possino  
invitar le confratrie, se non s'invita  
anco il capitolo

9. Determinare le elemosine, che si  
devono dar al capitolo quando va a  
cantar li officij fuori dalla collegiata

10. Manca la messa in aurora

Al decimo.

Un canonico era già obligato  
celebrare quotidianamente  
in aurora, ma havendo fatto  
ridurre la sua obligatione  
solamente a messe 18 al mese  
il sopra più non si dice; si che  
si potrebbero al medesimo  
canonico assignar tanti legati  
d'avantaggio, et obligarlo a dir  
sempre la sodetta messa in aurora

11. In ogni chiesa fuori dalla collegiata  
si salariano secolari per tener  
conto di esse servendo alle messe,  
et li chierici, de quali in Arona ve  
n'è in qualche numero non hanno  
impiego et la collegiata non ha il  
modo di salarli

All'undicesimo.

Si potrebbe ordinare ch'ogni  
chiesa stipendiasse un chierico, il  
qual decentemente vestito servisse  
alle messe et avesse cura delle  
chiese, il servitio delle quali finito,  
fosse tenuto andar a servire nel  
medesimo modo alla collegiata

12. Li beneficiati che mutano luogo  
non consegnano a suoi successori  
le scritture

13. Puochi canonici vengono ai vesperi

14. Si lasciano i capitoli

15. Manca la lettione dei casi. Non si  
fanno le congregazioni mensuali per  
esser pieve da se

16. Non si fanno officij da morti

### *Stato della pieve d'Angera*

**Angera.** Questa chiesa è prepositurale restituita in collegiata dal sig. card. Federico Borromeo arcivescovo l'anno 1625, et è sotto il titolo di santa Maria Assonta. In essa vi è obbligo di residenza quotidiana, alla quale intervengono il prevosto, et sei canonici, uno de quali è coadiutore del prevosto nella cura delle anime. Questi convengono nei giorni festivi due volte il giorno a recitare le hore canoniche, cioè la mattina per recitar mattutino, prima, terza, sesta e nona, e la messa conventuale, qual si dice dal canonico hebdomadario, ma non in canto. Doppo il pranzo alla sua hora si dice il vespro, et la compieta. Nei giorni festivi tre volte convengono in choro: la mattina per il tempo del mattutino, e prima, doppo la quale dal prevosto o coadiutore si dice la messa parrocchiale. All' hora de terza si canta terza poi la messa conventuale poi sesta, e nona. All' hora del vespero dall' hebdomadario parato si canta vespro, poi compieta.

Il prevosto è il rev. prete Stefano Mazzucchello da Gallarate, è provisto da Vostra Eminenza, et anco l'ha fatto vicario foraneo. Ha la cura delle anime insieme con un coadiutore, quali sono in numero di 942. Entrata della prebenda lire 1200. Entrata della residenza lire 237.10. È obligato il prevosto celebrar all'altare maggiore della collegiata una messa la settimana per un legato di Theoldino Besozzo, per dieci stara di mistura. Qua ha bisogno di riduzione. È anco tenuto dire all'istesso altare un'altra messa la settimana per un legato lasciato da Fabricio Besozzo come per instrumento rogato da Giorgio Castiglione l'anno 1588, havendo lasciato per mercede un livello di lire 4 et un para de polastri, quali si pagano dalli sig.ri conti Sorbelloni, et una pezza di terra sita nel territorio di Taino, dalla quale si cava di fitto stara 4 mistura. Ha bisogno di riduzione. Deve celebrare un'altra messa all'istesso altare la settimana per un legato lasciato da Bonifacio Besozzo o da suoi ascendenti quali per mercede lasciorno undeci pertiche di terra nel territorio d'Angera, da quali in una partita si cavano lire 10 in denari, et in un'altra stara 8 mistura, et in un'altra parte lire 5. È parimenti obligato dire una messa al mese come consta dalla visita del sig. card. Borromeo per riduzione fatta et per mercede ha lire 7 solamente. Ha carico di mantenere ogni giorno la cera sopra dell'altare maggiore mentre si canta la messa conventuale e li divini officij. È anco tenuto insieme al capitolo mantenere un chierico, il qual serve in choro

al tempo delli divini officij.

Primo canonico. Prete Hercole Corti provisto dal sig. card. Borromeo. Ha d'entrata computata la prebenda, et residenza lire 270. Paga alla mensa capitolare lire 48 ogn'anno.

Secondo canonico. Prete Giovanni Battista Crena provisto dal sig. card. Borromeo. Questo canonicato fu istituito dal q. rev. prete Tibaldo Rosso risservato il jus eligendi alla famiglia de Castiglioni d'Angera. Ha d'entrata computata la residenza et prebenda lire 450 con carico di celebrare tutti li giorni feriatì nella collegiata all'altare di s. Catherina, et li festivi alla capella del Santissimo Rosario in s. Vittore. Questo canonico è obligato di fare un quadro alla sua capella con l'immagine di santa Catherina, ne mai l'ha fatto.

Terzo canonico. Prete Paolo Hieronimo Buzzo provisto dal sig. card. Borromeo. Ha di prebenda ogn'anno lire 83.10 con carico di celebrare tre messe feriate la settimana all'altare maggiore della collegiata. Ha di residenza lire 118.15.

Quarto canonico. Prete Giovanni Contino provisto dal sig. card. Borromeo. Ha d'entrata computata la residenza et prebenda lire 341.5 con carico di celebrare quattro messe feriate alla settimana all'altare maggiore della collegiata.

Quinto canonico. Prete Bartholomeo Merzagora qual è anco coadiutore del prevosto nella cura delle anime, provisto dal sig. card. Borromeo. Ha d'entrata computata la residenza et prebenda lire 250.15 con carico di celebrare tutti li giorni festivi alla chiesa di s. Martino del luogo di Ranco membro di questa prepositurale.

Sesto canonico. Prete Carlo Avogadro provisto dal sig. card. Borromeo. Questo canonicato fu istituito da un q. Camillo Barbante, risservato lo jus eligendi alla famiglia di Stefano Avogadro e di Christoforo Besozzo d'Angera. Entrata della prebenda lire 295.15. Della residenza lire 118.15.

In questa collegiata dicono esservi consuetudine approvata dal sig. card. Borromeo, che quelli canonici quali hanno obligo di celebrare qualche altro titolo all'altare maggiore possono applicare il sacrificio per sodisfare al sodetto loro carico mentre cantano o celebrano la messa conventuale al medesimo altare.

Nel borgo di Angera vi sono le infrascritte chiese.

La chiesa di s. Alessandro la quale altre volte era prepositurale, hora è



delli confratelli del Santissimo Sacramento essendo in essa da S. Carlo stata eretta detta schola la qual fa processione ogni terza domenica. In questa chiesa vi celebra il canonico prete Carlo Avogadro tutti li giorni festivi, e duoi feriat et il prete Bartholomeo Merzagora canonico coadiutore una volta la settimana. Li redditi di questa chiesa arrivano alla somma di lire 68.

La chiesa di s. Antonio juspatronato della famiglia de Merzagora nella quale v'è obligatione di tre messe la settimana compresi duoi giorni dominicali il mese alle quali supplisce il prete Hercole Corti canonico mentre si prevede del titolare qual è vacante.

La chiesa di s. Vittore o sia oratorio delli scholari di s. Martha, ove è eretta la schola del Santissimo Rosario dal padre Istella generale de padri predicatori l'anno 1607 adì 15 novembre senza la clausula *Decernimus*. Celebra in essa prete Giovanni Contino canonico tutti li giorni festivi, et un feriato la settimana. Li redditi di questa chiesa ascendono a lire 58.18. Il capellano eletto dalli signori Castiglioni è obligato a celebrare in questa chiesa tutti li giorni festivi dell'anno, et a fare un annuale ogn'anno di dieci messe oltre quella in canto con otto libre di cera, al che non si supplisce.

La capella di s. Sebastiano, nella qual non si celebra se non il giorno d'esso santo con facultà special per esso giorno.

La chiesa di s. Quirico posta sopra un monte contiguo ad Angera del medesimo nome, nella quale non si celebra se non per devotione.

La chiesa di s. Martino del luogo di Ranco membro di questa prepositurale nella quale si celebra in tutte le feste dell'anno da prete Bartholomeo Merzagora canonico coadiutore per carico annesso al suo canonicato come sopra. Questa chiesa non ha altra entrata che quella che è assegnata per una prebenda al detto coadiutore, che sono moggia 8 mistura, et brente 6 vino.

La chiesa dei ss. Cosma e Damiano nel luogo di Barzola membro di questa prepositurale nella qual celebra prete Hieronimo Buzzo canonico in tutte le feste dell'anno alternatamente, cioè una a Barzola, et l'altra a Capron. Possiede questa chiesa dieci pertiche di terra, dalle quali se ne cavano moggia 2 stara 4 mistura, e lire 6 foglia di moroni. Di più li heredi del q. sig. Andrea Merzagora pagano ogni anno per un contratto fatto lire 12 di fitto come da libro della chiesa appare.

Debitori. Li heredi di Giovanni Battista Beltramo d'Arona devono so-

pra un loro campo appellato la Novella lire 125 et di fitto lire 14.

Li heredi del q. Andrea Merzagora devono per causa di compra d'alcuni arbori, che erano nel cemeterio di questa chiesa lire 200.

La chiesa di s. Maria Maddalena in Capron membro di questa prepositurale nella quale si celebra dal sodetto prete Hieronimo Buzzo canonico alternatamente le feste, cioè una a Capron, l'altra a Barzola. Ha annessa una casa altre colte habitata dal capellano. Possiede pertiche 67 ½ di terra arativa, avidata, boschiva, et prativa, dalle quali se ne cavano lire 72 in circa. Vi è un legato di una messa la settimana lasciato dal q. prete Pietro de Gulielmi il qual non si essequisce. Il testamento fu rogato l'anno 1631 adì 5 novembre dal sig. Francesco Castiglioni.

In Angera vi è un convento di padri dei servi di Milano, la cui chiesa è sotto il titolo di s. Cattherina, ove habita un solo sacerdote, et un laico.

Si va una volta l'anno in processione al Sacro Monte sopra Varese dal popolo d'Angera accompagnato dal prevosto, et duoi altri sacerdoti, ove di pernotta contro il decreto del sinodo 32 di Vostra Eminenza.

**Taino.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Staffano.

Il curato è prete Carlo Riva da Oggion provisto dal sig. card. Borromeo, decano della pieve.

Anime n. 362. Entrata lire 500.

Il curato celebra all'altare della Beata Vergine di questa chiesa una messa la settimana per un legato di un q. Antonio Porroni, come per testamento rogato dal sig. Francesco Dossena li 3 agosto 1623, con mercede de lire 120.

Ha sotto di se il luogo di Chellio, ove è una chiesa di s. Giovanni Battista, nella quale celebra il curato ogni tre feste una: et ad essa fu transferta la capella de ss. Cosma, e Damiano juspatronato della famiglia Avogadra, qual è posseduta dal prete Carlo Avogadro canonico, di rendita lire 90 con carico di celebrarvi una messa la settimana per un altro legato lasciato dal q. prete Domenico Avogadro, le quali si sodisfano.

Nella parrocchiale vi è la compagnia del Santissimo Sacramento, del quale si fa la processione ogni terza domenica, et si servano le regole.

**Oriano.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Martino, et di s. Maria Elisabetta. Non si mantiene il Santissimo Sacramento per la povertà, et tenuità del popolo.

Il curato è prete Francesco Reale provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 61. Entrata lire 480 con carico di una messa la settimana per un legato delli sig.ri Croci.

Gli heredi del q. sig. Giacomo Antonio della Croce sono tenuti ogn'anno far sodisfare a duoi legati conforme al loro stato, come per testamento rogato dal sig. Giulio Testa li 13 novembre 1614. Di più di dare a questa parrocchiale una volta tanto lire 300. Di più sono obligati per una volta tanto in termine di sei mesi, far fare venticinque annuali conforme al loro stato, come per il sodetto notaro il dì, et anno come sopra.

Ha sotto di se una chiesa di s. Antonio, qual è sospesa.

**Lisanza.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Pietro apostolo.

Il curato è prete Carlo Pinotino provisto da Vostra Eminenza.

Anime n. 138. Entrata lire 482 con carico di due messe la settimana.

Ha sotto di se la chiesa dell'Annonciata situata nel Castello, ove altre volte era la parrocchiale, et anco adesso vi si conserva il fonte battesimale, nella quale tal volta dal curato si celebra per devotione.

**Mercallo.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Giovanni evangelista.

Il curato è prete Hieronimo Luvino provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 292. Entrata lire 400.

Nel luogo di Oneda membro di questa parrocchiale vi è un oratorio di s. Francesco, nel quale non si celebra, se non dal curato per divotione.

Il popolo di questa parrocchiale va in processione una volta l'anno al Sacro Monte sopra Varese accompagnato dal curato e vi si pernotta contro il decreto del sinodo 32 di Vostra Eminenza.

**Lentate.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Materno. È juspatronato delle rev, de monache di s. Margatita di Milano.

Il curato è prete Hieronimo Brambilla provisto da Vostra Eminenza mediante la electione delle sodette monache.

Anime n. 118. Entrata lire 400 pagatile dalle monache.

Sotto di questa parrocchiale vi è un oratorio dedicato a s. fede, ove non si celebra se non per divotione, adesso è sospeso, per esser sprovisto delle cose necessarie per celebrarvi.

Le sodette terre sono di qua del lago. Di là del lago sono poste le seguenti.

**Meina.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Margarita.

Il curato è prete Giovanni Pozzo da Legnano provisto in sede vacante.

Anime n. 300. Entrata lire 600.

In questa parrocchiale a qualsivoglia altare v'è obbligo di una messa la settimana per un legato lasciato dal q. prete Gioseffo Cardano per la manuntenzione della quale si paga sopra li beni di Francesco Carbonate lire 15, e sopra li beni li Lodovico Picena lire 14 di fitto per censo di lire 400 di capitale costituito sopra i loro beni situati in questo territorio, come per scritte rogate li 9 luglio 1635 dal sodetto Lodovico Picena di Pisano.

In questa parrocchiale vi è eretta la compagnia del Santissimo Sacramento li cui confratelli hanno l'habito, et ogni terza domenica intervengono alla processione. La schola ha lire 60 d'entrata.

Ha sotto di se un oratorio della Beata Vergine, nel qual è obbligo di quattro messe l'anno per legati lasciati, a quali supplisce il curato, il quale supplisce anco a quattro altre, che si devono cantar il giorno dell'Annonciatione della Beata Vergine, di s. Deffendente, et di s. Gioseffo.

Debitori. Giulio Fontana, et Christoforo fratelli devono per heredità lasciata da suo zio prete Gioseffo Cardana lire 150. Il Commune di

Meina per denari prestati	lire 84.12.
Giovanni Battista Molina per tanta cera havuta	lire 3. 2. 6.
Giovanni Pietro della Ratta deve per legato fatto da suo padre	lire 5.
Antonio Bendone deve per tante robbe havute	lire 8.
Mattheo Morone	lire 2. 6.
Li heredi di Giovanni Battista della Vecchia	lire 3.
L'istessi in altra partita	lire 18.
Giovanni Jacomo Carbonate habitante nella Cassina di Muggiate	lire 1. 5.
Lorenzo Nicolino per vino havuto	lire 4. 9. 6.
Dominico, et Thomaso fratelli devono per denari prestati	lire 68. 4.
Bartholomeo Pigliaterra habitante nella Cassina di Montecalvo	lire 1. 7. 6.
Li heredi del q. Ottavio Caccia curato per scarico di un legato	lire 8.
Giovanni Jacomo Carbonate detto il Moretto deve per il pagamento d'un ponte sopra la ripa del lago lasciato dal q. Tadeo Gambona	lire 36.
Ambrosio Griffante legnamaro in Arona	lire 16. 5.
quali denari sono per tanto vino dato al q. Honorato suo genero	

Bernardino Carbonate habitante nella Cassina di Muggiate per tanta robba havuta	lire 1.17.
Jacomo Rocho per tanta robba havuta	lire 2.11.
Bernardino Carbonate per tanta robba havuta	lire 3.17.
Antonio Carbonate per tanta robba havuta	lire -.17.
Giovanni Pietro Visia	lire 1.12. 6.

**Pisano.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Eusebio vescovo, e martire.

Il curato è prete Hieronimo Fontana provisto in sede vacante.

Anime n. 274. Entrata lire 433.

In questa parrocchiale v'è la schola del Santissimo Sacramento confermata dal sig. card. Borromeo l'anno 1604. Li scholari intervengono alla processione ogni 3<sup>a</sup> dominica, et osservano le regole.

Debitori. Jacomo Silvera	lire 5.
Giovanni Battista Dasa	lire 40.
Heredi di Antonio Jelmolo devono di capitale e più de fitti, et prezzo di grano	lire 141.
Dominico di Eusebio deve di fitto	lire 18.
Heredi di Battista Bronetto	lire 436. 6.
Jelmino del Pozzo di Tappiano a conto di Christoforo Sacchetti deve dare	lire 102.
Jacomo Antonio della Berta	lire 30.
Bartholomeo della Stevenina di Meina	lire 15.
Jacomo Buscaglia deve di capitale	lire 50.
Item per fitti, et grano	lire 46.
Santino Lorenzino deve di capitale	lire 57. 10.
Item per fitti	lire 9.
Anna Baltegoira	lire 19.
Il sig. dottore Ludovico Opicello di Lesa di capitale	lire 60.
Item de fitti	lire 39.
Giovanni Jacatio per prezzo di grano	lire 70.
Jacomo Pisanino	lire 39.
Carlo del Birono deve di capitale	lire 100.
Item de fitti	lire 6.

Tappiano è membro di questa parrocchiale, ove è una chiesa dedicata a s. Leonardo, nella quale il curato è obligato celebrare ogni tre domeniche

l'una, et il giorno del Santissimo Natale, di s. Stefano, la seconda festa dell'Epifania, la seconda festa di Pasqua, et la seconda festa di Pentecoste.

Nelli confini di questa parrocchiale vi è una capelletta dedicata alla Beata Vergine.

**Dagnente.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Giovanni Battista. È cura nova.

Il curato è prete Angelo Gombino.

Anime n. 83. Entrata lire 420.

Debitori. Gli heredi di Antonio Pero sono debitori della sodetta chiesa per denari havuti

in prestito dalla Bussola	lire 24.
e più li sopradetti per cera mancata a sepelire suo figliolo	lire - 15.
Il Cecino deve	lire 2. 10.
Mattheo de Ambrosio	lire 2. 10.
Giovanni Pozzi	lire 5. 10.
Gli heredi di Tonino Donati	lire 44. 10.
Jacomo herede di Galeazzo	lire 1. 6.
e più il Galeazzo come appare per istromento	lire 165.
Pietro Antonio Fasso	lire 34. 10.
Pietro Ferraro	lire 5.
Rocho Rusconelli	lire 16.
Bartholomeo Pero	lire 100.
Jacomo Antonio della Berta	lire 13.
Bartholomeo Rampone come herede di Giovanni Rampone suo fratello	lire 25.

**Nebiuno.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Giorgio.

Il curato è prete Francesco Fusio provisto da Vostra Eminenza.

Anime n. 246. Entrata lire 502.

In questa parrocchiale furono dal sig. card. Borromeo instituite le compagnie del Santissimo Sacramento, et del Santissimo Rosario, quali sono senza entrata stabile ma si mantengono solo di elemosine.

Curciago è membro di questa parrocchiale nel qual luogo vi è una chiesa dedicata a ss. Nazaro, et Celso, ove si celebra dal curato in una domenica di ciascun mese, et in altre feste, et in particolare nel giorno del suo titolo, et un giorno la settimana conforme il solito delli altri curati il che non è esequito da questo. Vi è un decreto di aggrandir questa chiesa

qual non si è mai essequito.

In questo territorio vi è l'oratorio della Madonna della neve nel quale si celebra per divotione con la debita licenza.

Vi è un legato di Galeazzo del Pero fatto l'anno 1634 rogato da messer Ludovico Picena d'un annuale l'anno per il quale lasciò alla detta chiesa di Curciago una vigna. Et un altro di nove messe l'anno di Margarita de Donna rogato per il medesimo Picena l'anno 1637 quale sottopone alcuni beni stabili.

Debitori. Giacomo di Galeazzo	lire 200.
Bartholomeo Rampone	lire 25.
Giovanni Pozzi di Nebiuno	lire 2. 10.
Mattheo di Ambrosio	lire 2. 10.
Giacomo Donato	lire 44. 10.
Carlino figlio di Pietro Antonio Fasso	lire 44.
Rocho Rusconelli	lire 10.
Bartholomeo Ferino	lire 2. 10.
Bartholomeo figlio di Giovanni Antonio Pero per denari dati a suo padre	lire 24.
Giovanni Antonio Pero deve per denari dattili	lire 100.
Jacomo Antonio della Berta	lire 13.
Georgino di Nebiuno	lire 17. 10.
Battista di Ludovico	lire 3. 14.

*Stato della pieve di Leggiuno con sue chiese, oratorij,  
et loro carichi*

**Leggiuno.** Chiesa prepositurale, il cui titolo è s. Stefano Protomartire.

Il prevosto è il rev. prete Paolo Antonio Griffi da Varese, oblato, vicario foraneo, provisto da Vostra Eminenza.

Anime 440. Entrata lire 900.

In questa chiesa le visite passate puoco, o nulla si sono essequite per la povertà de luoghi, et calamità de tempi; il prevosto moderno ha incominciato ad eseguirle in parte, havendo particolarmente fatto per il choro.

Il Santissimo Sacramento non si tiene con il decoro che conviene per mancamento del tabernacolo, il quale è puoco decente, et anco per esser illuminato con oglio de noci, che vengono offerte un staro per ciascuna possessione. Ha alcune reliquie de santi, le quali non sono custodite con la de-

cenza che converrebbe per non esservi ne altare, ne reliquiario a proposito.

All'altare maggiore vi è obligatione di due messe la settimana lasciate dal q. sig. Ottaviano Favagrossa, la qual non si adempisce per mancamento de suoi heredi. Vi si celebrano ancora altre messe cioè una la settimana dalli heredi del q. Hieronimo Luvino per lascito di una q. Fiorbellina, et un'altra lasciata dal detto Luvino, le quali si celebrano al detto altare sin che facciano fare la sua capella dedicata a s. Francesco, alla quale non vi si trova conclusione, et quanto alle messe non si celebrano tutte.

Non vi è sacristia, ma è incominciata, et è mal provista di paramenti.

Vengono usurpate le entrate di questo beneficio, e particolarmente dall'Eminentissimo sig. card. Gianetti, il quale sopra la prepositura della casa vecchia di Varese dovrebbe pagar di livello moggia 1 misura, et stara 2 formento fondato sopra la quarta parte del molino di detta prepositura nel territorio di Mombello di questa pieve.

Si è fatta una taglia di commun consentimento del popolo di pagare ogn'anima soldi 30 perché la fabrica di questa chiesa si riduchi a prefettione, la quale da alcuni ostinati non viene pagata.

Li legati pij tanto si transcurano, che hormai nissun vi pensa.

In questa terra vi è l'oratorio de ss. Primo, et Feliciano martiri, nel quale sono li corpi d'essi santi. Il titolare è Giovanni Battista de Viventij della diocesi di Como, qual ha carico di celebrare ogni giorno, e di fare la schola gratis alli figliuoli della terra, et d'intervenire alle fontioni della prepositura, ma non risiede, ne la chiesa vien officiata per non essere il titolare in età, ma vi fa celebrare solamente le feste. Resta questa chiesa mal provista di suppellettile, et in particolare non ha missale, il qual nel sacco de Francesi fu abbruggiato. Il titolare ha fatto ignorantemente tagliare due piante di peri nel giardino, le quali si sono sequestrate dal prevosto, le quali si potrebbero impiegare nella compra d'un missale se così parerà a Vostra Eminenza.

Puoco discosto dalla terra vi è la chiesa di s. Maria Bassa, la quale per essere fuori dall'habitato non è tenuta con quel decoro che converrebbe, et ha bisogno di molte cose, alle quali si provvederebbe dalla pietà del popolo, quando che qualche volta si potesse celebrare, al che fare si sono esibiti i vicini offerendo anco l'elemosina per due messe la settimana. In essa però vi si sepeliscono i morti della cura, per la qual causa le sepoltura hanno bisogno d'esser chiuse con duoi coperti.



Nel luogo di S. Giano membro di Leggiuno vi è un oratorio dedicato a s. Andrea apostolo, nel qual convengono li vicini per l'oratione ogni sera, et anco vi si celebra ma di raro. La croce, et candellieri sono di legno rozzamente fatti. Non ha messale, essendo sospeso quello che vi era.

Sopra il monte di S. Clemente discosto da Leggiuno un miglio, e mezzo vi è la chiesa di s. Clemente tenuta in qualche veneratione anco da lontani paesi, da dove concorrono molte terre per divotione che portano al santo, et a questo luogo. Non ha governo alcuno fuori che d'un contadino, qual habita sopra di esso monte, dal qual talvolta vien guardata. Non si può provvedere d'opportuni paramenti per essere sottoposta a pericoli de ladri. Vi si è però di fresco provisto dal prevosto di un pallio bello di corame, di tovaglie, et di coppì per tener la chiesa coperta. La campana di questa chiesa fu transportata alla prepositura, ne si sa la causa, onde il popolo circonvicino esclama, che al suono d'essa soleva eccitarsi alla divotione per il che o doversi restituire, overo farne un'altra a spesa della prepositurale.

**Aruolo.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Carlo.

Il curato è prete Gioseffo Villa provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 154. Entrata lire 400.

Fu smembrata dalla prepositurale di Leggiuno con carico per ricognitione d'una lira di cera d'offerirsi processionalmente il giorno di s. Steffano, il che non si osserva pontualmente. Non si mantiene il Santissimo Sacramento per esser la terra povera di persone, e di sostanza, non si manca però di essortar il popolo a fare le dovute provisioni, acciò si mantenghi decentemente, e vi arda avanti del continuo la lampada. È nel resto assai ben fornita de paramenti. Ha il battisterio di marmo, ma non del tutto stabilito.

In questa chiesa vi è la compagnia del Rosario concessa da Gregorio XV adì 15 luglio 1621.

Ha sotto di se un oratorio dedicato a s. Pietro Martire, nel quale altre volte si faceva la cura, adesso non vi si celebra più.

**Mombello.** Questa parrocchiale è sotto il titolo dell'Inventione di s. Steffano.

Il curato è prete Giovanni Besozzo provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 480. Entrata lire 720.

Questa chiesa è ridotta ad assai buon termine, se bene adesso resta imperfetta per negligenza de sindici a quali spetta di procurare che s'ademisca un legato della constructione d'una capella, dalla quale dipende la

perfezione del rimanente della fabrica. Non ha tabernacolo decente, et è priva del baldachino. Si è costituito un luogo alle sacre reliquie, ma non è neanche stabilito. Le finestre hanno bisogno delle vitriate, o almeno impannate di tela. Vi manca un paramento nero, il che disdice assai, per haver questa chiesa l'altare privilegiato.

In questa chiesa vi è la schola del Santissimo Sacramento, et anco quella del Rosario, la quale fu concessa da Paolo V li 4 ottobre 1609, le quali sono unite insieme, dal che si avviene che la chiesa patisce, mentre li scolari si mostrano più affetti al Rosario, che al Santissimo Sacramento, dicendo di haver facoltà di disporre a suo beneplacito l'elemosina del Rosario senz'altro ordine del superiore, e che non siano tenuti ad altro, che a darne conto a suo tempo, la qual libertà di dispensare denari come sopra causa freddezza nel culto del Santissimo Sacramento.

Molti di quelli che hanno maneggiato le sodette scuole vanno debitori, havendo convertito le elemosine in loro usi proprij, contro quali, benché si sia proceduto con minacce hanno però sin adesso giovato puoco.

Manca assai questo popolo in provvedere di casa al suo curato, come è tenuto, il qual con grande scandalo, et suo danno fanno spazzare fuori di ragione, et fuori di tempo.

Il sig. Giovanni Battista Luino con varie promesse ha tirato avanti di sodisfare a suoi legati, ne sin adesso ha atteso a cosa, che si habbia promesso, ne mai nella Pasqua si è potuto trattener dalli santissimi Sacramenti, portando esso il boletino di haverli ricevuti a Milano, ove habitano li suoi figlioli per causa de studij. Ne mai si è potuto ridurre a pagar al proprio curato la primitia col cui esempio anco molti ricusano di pagarla.

Ha sotto di se le infrascritte chiese. La chiesa di s. Maria di Corte nella quale si celebra il sabbato, et alcune feste fra l'anno, massime nella festa della Purificatione, che è il suo titolo. L'oratorio di s. Michele in luogo deserto. L'oratorio della Santissima Trinità, nel qual non si celebra.

**Laveno.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Maria, et ss. Jacomo, et Filippo apostoli.

Il curato è prete Giacomo Saviotti della Valle di Cannobio provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 300. Entrata lire 600.

La chiesa di s. Maria deserta è fuori dalla terra, et altre volte era la parrocchiale, in essa vi è una capellania titolare juspatronato della famiglia de

Nobili di esso luogo, la quale de presente è posseduta da prete Hieronimo Francesco Guilizzone curato del Duomo con carico di messa quotidiana, alla quale supplisce prete Maurizio Zoppo capellano mercenario. Questa chiesa vien destituta del tutto havendo il popolo posto affetione alla chiesa de ss. Jacomo, et Filippo fabricata di novo nella terra. In questa chiesa si sepeliscono li morti di questa cura. Vi è anco obligatione di far celebrare alcune messe da un Baldisar Marzuolo, il che non si effettua quanto al luogo.

Nella chiesa dedicata alli apostoli ss. Giacomo, e Filippo nel centro della terra si conserva il Santissimo Sacramento decentemente tenuto, ardendo vi del continuo la lampada con oglio di noce, qual però dovrebbe esser di oliva. L'altare è puoco troppo basso, del resto è provisto sufficientemente de paramenti. Il battisterio non è ne anco accomodato conforme alli ordini, e non è coperto di rame instagnato. Questa chiesa per l'adietro è stata mal governata non trovandosi conto distinto del suo maneggio. Li sindici di questo Commune, o pure la Communità si trova haver dispensato dei denari della chiesa lire ducento, ne sin hora ne ha havuto il rimborso, ne meno li fitti, e questo è negocio de molti anni. Si è ancora trovato il conto d'un altro polizo di lire 600, la qual si è ordinato, che si consegnì al novo sindaco della chiesa, et si serri nella cassa ove sono riposti li denari della chiesa, facendone anche mentione nelli libri del maneggio di essa chiesa. Non si è ancora trovata strada, ne provisione per la casa del curato, al quale perciò conviene habitare in casa di pigione lontano dalla chiesa.

Il popolo di questa terra è puoco osservante delle feste, puoco riverente ai religiosi, et particolarmente al proprio curato. Stima anco questo popolo puoco li ordini delli vicarij foranei, et si regola a capriccio, particolarmente cercando loro i predicatori regolari, et facendoli predicare senza participatione del vicario foraneo, et senz'altra licenza.

**Cerro, et Ceresolo.** Questa parrocchiale è sotto il titolo della Beata Vergine.

Il curato è prete Andrea Daverio provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 167. Entrata lire 300.

Il Santissimo Sacramento non è decentemente tenuto tanto per difetto del tabernacolo troppo rozzo, quanto per rispetto della pisside, la quale deve esser rinovata, et abbellita. Il calice anch'esso ha bisogno d'esser accomodato attesa la macchia che ha nella coppa di dentro, che lo rende

difforme. Anco li vasi delli ogli santi si devono rinovare. La chiesa è spro-  
vista di paramenti. Le finestre devono esser chiuse da vitriate, o almeno  
di tela cerata.

La schola del Santissimo Sacramento manca del suo debito non andan-  
do alla prepositurale il giorno del Corpus Domini alla processione che si  
fa con l'intervento di tutta la pieve.

In questa chiesa vi è un altro altare sotto il titolo della Madonna del  
Pianto, al quale è aggregata una confraternita.

La sodetta parrocchiale ha sotto di se la chiesa de ss. Nazaro, et Celso  
nel luogo di Ceresolo altre volte parrocchiale, e però anco adesso vi si  
sepeliscono li morti. Vi si celebra il giorno di essi santi, ogni prima domi-  
nica di ciascun mese, et il giorno di s. Defendente. Vi si dovrebbe anco  
celebrare dalli padri di s. Catherina del Sasso una messa la settimana, il  
che non si eseguisce, per esser la mercede solo d'un scudo l'anno: sono  
molti anni che non si sodisfa, e però vi è bisogno di riduzione. Il pavi-  
mento ha bisogno d'esser ristorato.

In questa chiesa vi è un altare dedicato a s. Defendente, nella cui festa  
concorrono molti alla divotione di esso santo con varie oblationi, delle  
quali se ne dà conto alli scholari del Santissimo Sacramento.

Nella pieve di Leggiuno vi è un monasterio de padri di santo Ambrosio  
ad Nemus di Milano, detto di santa Catherina del Sasso Baleario alla  
ripa del lago Maggiore.

### *Stato della pieve di Besozzo*

**Besozzo.** Capo di pieve, la cui chiesa è collegiata con carico di residenza  
quotidiana, et è sotto il titolo de ss. mm. Alessandro, e Tiburzio.

Il prevosto è il rev. prete Giovanni Battista Perabò da Varese, oblato,  
vicario foraneo, provisto da Vostra Eminenza.

Anime n. 800 in circa. Entrata computata la residenza lire 2060 soldi 15.

Alla residenza furono uniti da s. Carlo la capella dell'Annunciata tran-  
sferta all'altar maggiore della collegiata, e quella di s. Margarita nella  
chiesa parrocchiale di Brebbia. Sopra la sodetta sua prebenda ha carico  
il prevosto di far celebrare tre annuali nella chiesa prepositurale, uno per  
l'anima del q. sig. Ermeledo Castelbesozzo per quello risulta da stara 4

formento, un altro per il sig. Princido Castelbesozzo con dodici messe, et il terzo per il q. sig. prevosto Colonna per quello si cava da stara 6 misura. Item ha carico di celebrare messe n. 6 in ciascuna settimana nella collegiata, e di farne celebrare due nella chiesa parrocchiale di Brebbia per la capella di s. Margarita. Item di alimentare il predicatore al tempo della Quaresima. Item di fare a sue spese la festa de ss. Alessandro, e Tiburzio.

L'entrata di tutta la residenza è di lire 2293 dalle quali si deve detrarre lire 676 per carichi, che ha di diverse obligationi verso la sacristia, poveri, et di una messa quotidiana si che resta in lire 1457, le quali si devono dividere in sette porzioni di lire 206 l'una, cioè due al prevosto, e cinque a cinque canonici residenti, li quali sono l'infrascritti.

Primo. Canonico prete Giovanni Paolo Besozzo del medesimo luogo di Besozzo provisto dal sig. card. Borromeo per rinontia. Ha di prebenda lire 232.10.

Secondo. Canonico prete Cesare Lanzavecchia del luogo di Gavirate di questa pieve provisto dal sig. card. Borromeo. Ha di prebenda lire 250.10.

Terzo. Canonico prete Francesco Castelbesozzo nativo di Besozzo provisto dal sig. card. Borromeo. Ha di prebenda lire 226.

Quarto. Canonico prete Claudio Ferretto nativo di Bogno di questa pieve provisto per rassegna al tempo del sig. card. Borromeo. Ha di prebenda lire 222.

Quinto. Canonico prete Ambrosio Besozzo nativo di Bardello di questa pieve fu provisto da Roma in sede vacante. Ha il carico di coadiuvare il prevosto nella cura delle anime. Ha di residenza come li altri canonici lire 206. Di prebenda lire 300.

Le capelle di s. Antonio, s. Ambrosio, et s. Georgio furono erette da s. Carlo in prebenda theologale, e scholastica di presente posseduta da prete Carlo Tiburzio Besozzo nativo di questo luogo, juspatronato della famiglia de Castelbesozzo. Entrata della prebenda computato un legato de lire 200 l'anno che paga il dottor collegiato Baldisae Castelbesozzo lire 1400 oltre li carichi communi a tutti li theologi delle collegiate ha l'obbligo di celebrare in detta capella quattro messe la settimana, item d'insegnare alli figliuoli di compatroni, a poveri della terra, et anco alli chierici grammatica, musica, e canto fermo. Ha il suo luogo in choro, ove nei giorni di festa conviene con li altri canonici alli divini officij: non ha però obbligo di

residenza, onde ne anco gode delle distributioni.

Nella collegiata vi è una capella titolare sotto il titolo della Decollatione di s. Giovanni Battista, juspatronato della famiglia de Rabaglioni, li cui redditi costituiscono la somma de lire 356. Il titolare è prete Giovanni Paolo Besozzo canonico, il quale ha questo carico di messa quotidiana, e di fare la festa del santo titolare di questa capella.

Sotto questa prepositura sono gl'infrascritti oratorij.

1. Oratorio di santo Antonio, ove è eretto il titolo della prebenda theologale, con il carico che si è detto di sopra.

2. Oratorio di s. Nicò, nel qual si celebrano due messe la settimana per obbligo delli signori Annibal, et Hortensio Besozzi, nel quale oratorio sotto l'altare vi è il corpo di esso santo.

3. Oratorio di s. Maria situato nel Castello, ove è una capella, juspatronato della famiglia de Castelbesozzi hora posseduta dal sig. abbate Giovanni Battista Castelbesozzo con carico di una messa quotidiana, alla quale fa supplire per il canonico Lanzavecchia sodetto, et di altre messe sette la settimana, alle quali fa supplire per un capellano mercenario, che tiene in csa sua. Ha d'entrata lire 600.

Vi è anco un chiericato sotto il titolo di s. Vittore di rendita di lire 150 in circa posseduto da un sig. Giovanni Paninaro pavese, qual da s. Carlo fu unito alla prepositura con carico di mantener un chierico, ma sino adesso l'unione non ha havuto effetto.

**Cardana.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Martino.

Il curato è prete Antonio Negri della Madonna del Monte provisto da Vostra Eminenza.

Anime n. 183. Entrata lire 421.

Nella parrocchiale vi è obbligo di una messa la settimana di un annuale, al quale supplisce il curato.

Ha sotto di se gl'infrascritti oratorij.

1. Oratorio dedicato a s. Carlo nel quale vi è obbligo di due messe la settimana alle quali supplisce il curato.

2. Oratorio di s. Colombano derelitto, è quasi distrutto.

**Moalle.** Questa parrocchiale è dedicata a s. Stefano.

Il curato è prete Ambrosio Besozzo nativo di Besozzo provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 185. Entrata lire 425.

In questa parrocchiale ha carico il curato di celebrare una messa la settimana per l'unione che gli fu fatta del chiericato di santo Siro nel territorio di Trevisago membro della parrocchiale di S. Andrea di questa pieve, et un'altra messa la settimana nell'oratorio di ss. Nazaro, et Celso del luogo di Turro di questa cura.

Ha sotto di se duoi oratorij.

1. Oratorio di ss. Nazaro, et Celso nel luogo di Turro nel quale il curato celebra come sopra.

2. Oratorio de ss. Cosma, et Damiano qual di presente si fabrica nuovo, ma lentamente per varie pretensioni dell'herede del q. rev. sig. Antonio Besozzo già titolare di questo oratorio, il quale ordinò nel suo testamento che si riedificasse. Il titolare moderno è il sig. abbate Giovanni Battista Castelbesozzo con carico di due messe la settimana, al quale si compisce dal curato nella parrocchiale, e di far cantare la messa nel giorno della festa al che da alcun tempo in qua non si compisce. L'entrata consiste in beni, da quali l'anno se ne cava circa lire 150.

**Bogno.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Vito martire.

Il curato è prete Francesco Maria Bertario provisto da Vostra Eminenza.<sup>1</sup> Anime n. 196. Entrata lire 448.

**Brebbia.** Questa parrocchiale è sotto il titolo de ss. Pietro, et Paolo apostoli, altre volte prepositura tranferta da s. Carlo a Besozzo.

Il curato è prete Camillo Tinello da Laveno pieve di Leggiuno provisto da Vostra Eminenza mediante una permuta col curato sodetto.

Anime n. 216. Entrata lire 348.

In questa chiesa vi è un obligatione di due messe la settimana per la capella di s. Margarita unita alla prepositurale di Besozzo, al qual carico fa supplire il prevosto.

Ha sotto di se un membro detto Malgesso, ove è un oratorio dedicato a s. Michele ove si celebra tal volta per devotione.

**Hispra.** Il titolo di questa parrocchiale è s. Martino.

Il curato è prete Antonio Bonomio del luogo di Crena pieve di Gallarate provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 250. Entrata lire 802.

Ha sotto di se duoi oratorij. Uno nel luogo di Montegia dedicato a s. Bartholomeo apostolo. L'altro nel luogo di Barza dedicato a s. Quirico, et in uno, et l'altro si canta messa il giorno della sua festa.

**Cadrezate.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Margarita.

Il curato è prete Francesco Suardi del luogo di Arona provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 200 in circa. Entrata lire 451.

**Osmate.** Questa parrocchiale è sotto il titolo de ss. Cosma, et Damiano.

Il titolare è prete Giovanni Battista Bosso provisto da Roma mediante il consenso di Vostra Eminenza.

Anime n. 110. Entrata lire 462.

**Comabio.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Maria, e di s. Jacomo apostolo.

Il curato è prete Melchion Masinago da Varese provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 180. Entrata lire 1062.

In questa parrocchiale vi è una capellania titolare juspatronato della famiglia de Besozzi di questo luogo, la quale ha carico di messa quotidiana. Il capellano è prete Carlo Morone provisto da Vostra Eminenza mediante l'elettione de sodetti patroni, risiede e compisce il suo carico. Ha d'entrata lire 430.

Ha sotto di se duoi oratorij: il primo dedicato alla Beata Vergine qual si va fabricando; il secondo a s. Rocho, nel qual si celebra il giorno di esso santo.

Nella sodetta parrocchiale fu eretta l'anni 1607 adì 18 agosto la compagnia del Santissimo Rosario dal padre Istella generale de padri domenicani senza la clausula *Decernimus*.

**Ternate.** Questa parrocchiale è sotto il titolo de ss. Quirico, et Julita martiri.

Il curato è prete Carlo Visconti da Rovello provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 270. Entrata lire 616.

Ha obbligo il curato di celebrar in detta sua parrocchiale tutte le feste quattro giorni feriatì, et di fare duoi annuali.

Sotto questa parrocchiale vi sono cinque oratorij. Duoi nel luogo di S. Sepolcro, uno dedicato a s. Apollinare, et l'altro a s. Biaggio nel quale perché non si può celebrare il sig. Giovanni Battista Besozzo da Osmate è tenuto far celebrare nella parrocchiale ogni venerdì una messa, la qual non si dice molti anni sono.

Un altro è dedicato alla Santissima Trinità nel qual non si celebra.

Un altro a Vacano dedicato a s. Andrea, nel quale li signori Trecchi



sono tenuti a far celebrare in tutte le feste, et in tre giorni feriat, al qual carico se soddisfa.

Il quinto è dedicato alla Natività della Beata Vergine dei padri di s. Ambrosio ad Nemus di Milano, nel quale celebra uno de essi padri, che ivi habita.

**Cazzago.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Carlo.

Il curato è prete Henrico de Franceschi da Polendo provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 100. Entrata lire 320.

Ha carico di celebrare in detta parrocchiale una messa la settimana.

Ha sotto di se duoi oratorij, uno di s. Rocho, et l'altro di s. Simpliciano, ne in l'uno, ne nell'altro si celebra.

**Inarsio.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Pietro. Ha sotto di se la terra di Bernate, ove è una chiesa dedicata a s. Paolo apostolo ove si celebra alternatamente le feste, e vi si sepeliscono i morti.

Il curato è prete Dominico Ranzano da Sumirago provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 350. Entrata lire 356.

Nella parrocchiale d'Inarsio è eretta la compagnia del Santissimo Rosario dal padre generale de predicatori l'anno 1611 adì 18 dicembre con la clausula *Decernimus*,

**Travedona.** Questa parrocchiale è sotto il titolo de ss. Vito, et Modesto martiri.

Il curato è prete Ambrosio Lecco milanese provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 250. Entrata lire 637.10.

Nel luogo di Monatte membro di questa parrocchiale vi è una chiesa dedicata alla Madonna della neve, nella quale vi è una capella titolare juspatronato dell'arciprete, et d'alcuni canonici di s. Tomaso di Milano, la quale ha obbligo di messa quotidiana la qual si celebra al presente da p. Baldisar Ceva capellano sodetto residente. Il Commune di Monatte usurpa un sito annesso alla chiesa, ove era altre volte una chiesa col suo cemeterio.

Li pescatori lavorano molte volte la festa per esser vicino un laghetto.

Nella sodetta parrocchiale fu eretta la compagnia del Santissimo Rosario dal padre Istella generale de predicatori senza la clausula *Decernimus*

il 1604 adì 7 dicembre.

**Bardello.** Questa parrocchiale è sotto il titolo del protomartire s. Stefano.

Il curato è prete Cesare Daverio da Ternate di questa pieve provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 150. Entrata lire 600.

In questa parrocchiale vi è una capella annessa alla cura con carico di due messe la settimana, le quali si dicono.

Nel luogo di Olginasco di questa parrocchiale distante un miglio, vi è un oratorio dedicato a s. Britio con obbligo di celebrarvi due messe la settimana, le quali il curato li ha interdette, sin che l'oratorio sarà ridotto a perfettione, è provisto de paramenti.

Nella parrocchiale vi è obbligo di far fabricare una capella dalli heredi del q. Giovanni Battista Besozzo sotto il titolo di s. Giovanni Battista, e di celebrarvi quotidianamente, qual capella è juspatronato dell'institutore. Il titolare è prete Bartholomeo Besozzo curato nella diocesi de Como, qual fa sodisfare per un capellano mercenario, qual adesso è prete Bernardo Sessa com'asco qual dall'invasione de Francesi in qua non celebra se non le feste.

**Biandrono.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Lorenzo.

Il curato è prete Paolo Clivio provisto da Roma in sede vacante.

Anime n. 215. Entrata lire 580 sopra la quale il curato ha obbligo di celebrare nella parrocchiale messe 26 l'anno.

Nel luogo di Bregano membro di questa cura è un oratorio dedicato alla Natività della Beata Vergine, nel qual si celebra nei giorni festivi dal canonico coadiutore di Besozzo. Nel medesimo luogo vi è un altro oratorio dedicato a s. Martino nel qual non si celebra per esser sospeso.

Certi Barancelli di Travedona di questa pieve restano da molti anni in qua da pagare un livello che devono a questa parrocchiale de lire 2 l'anno. Certi altri de Fignano anch'essi di questa pieve non pagano un altro livello de soldi 24 l'anno dovuto a questa parrocchiale.

Nella sodetta parrocchiale l'anno 1607 adì 2 giugno dal padre Istella generale de padri domenicani fu eretta la compagnia del Santissimo Rosario senza la clausula *Decernimus*.

**Comero.** Questa parrocchiale è sotto il titolo de ss. Hippolito, e Cassiano.

Il curato è prete Paolo Soldano della pieve di Varese provisto in sede vacante.

Anime n. 220. Entrata lire 599.

In questa parrocchiale vi è l'altare, e la compagnia del Santissimo Rosario, qual fu eretta dal sig. card. Borromeo l'anno 1627 adì 5 marzo.

Nella terra vi è la chiesa de ss. Nazaro, e Celso titolo dell'abbazia dell'Eminentissimo sig. card. Trivultio, nella quale si celebrano due messe la settimana dal curato.

La casa parrocchiale ha bisogno d'esser ridotta ad habitatione conveniente per un curato.

Nel luogo di Oltore vi è una casa con una chiesa dedicata a s. Michele, nella quale habita un padre della Passione di Milano, e vi celebra quotidianamente.

**Gavirate.** Questa chiesa è sotto il titolo di santo Giovanni evangelista.

Il curato è prete Valerio Guilizzone provisto da Vostra Eminenza.

Anime n. 400. Entrata lire 700.

In questa parrocchiale vi è l'oratorio di s. Martha vicino alla parrocchiale ove si celebra il giorno di essa santa, et vi è una compagnia di disciplini.

Nella parrocchiale vi è la capella titolare di s. Maria juspatronato della famiglia Vismarra, et Albutia, de rendita di lire 200 in circa. Il titolare è prete Bernardo Sessa della diocesi di Como, qual non risiede, e celebra di raro.

Nel palazzo della sig.ra marchesa Vistarina vi è un oratorio privato, nel qual si celebra qualche volta.

**Cocho.** Questa parrocchiale è sotto il titolo della Purificatione della Beata Vergine.

Il curato è prete Giulio Cesare Aldego provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 370. Entrata lire 700 sopra la quale paga al coadiutore di Carnisio lire 50.

Sotto di questa parrocchiale nel luogo di Carnisio distante più di un miglio, vi è la chiesa dell'Assontione della Beata Vergine, ove risiede continuamente un coadiutore, alla qual chiesa concorrono ordinariamente le anime di Carnisio, Caldana, e Cerro, che saranno al n. di 200 perché in essa chiesa si fanno le fontioni parochiali come a basso.

Nella parrocchiale di Cocho vi è una capella titolare di s. Antonio, e Gottardo juspatronato del sig. Carlo Besozzo da Besozzo con obligo di messa quotidiana, la qual di presente vien celebrata da prete Antonio Cappia diocesano di Como titolare di essa, li cui redditi sono de lire

400 con carico della manutenzione. Nella medesima parrocchiale vi sono altre due capelle, una dell'Annonciatione della Beata Vergine, l'altre di s. Carlo, alla quale vi è obligatione di celebrare tre messe la settimana, le quali si celebrano, e dette capelle sono juspatronato del sig. Mattheo Besozzo della q. sig.ra Comola. Alla medesima capella vi è un altro obbligo juspatronato del q. sig. Giovanni Angelo Besozzo, et Angelina jugali di altre tre messe la settimana, quali si celebrano ad ratam dell'entrata. Alla stessa capella di s. Carlo vi è un legato di una brenta di vino, e di stara 2 castagne per celebrare tante messe quali si celebrano. Vi è un altro legato di messe due la settimana lasciato dal q. sig. Annibal Besozzo, quali si dicono. Il sig. Carlo, et fratelli Besozzi restano di sodisfare ad un legato d'una messa la settimana, e di un annuale per cinque anni in questa parrocchiale già dieci anni sono.

**Coadiutoria di Carnisio.** Questa coadiutoria fu eretta per coadiuvare il curato di Cocho, ma particolarmente nei luoghi di Carnisio, Caldana, e Cerro luoghi discosti da Cocho più di un miglio per strade difficili, e pericolose massime l'inverno. Il titolare è prete Bartholomeo Cabiolo diocesano di Como provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime n. 200. Entrata lire 463 sopra alla qual entrata ha obbligo di celebrare due messe la settimana, e di applicare iuxta intentionem testatoris, e duoi officij da morti di tre messe l'anno.

Per esser le sodette terre molto discoste dalla parrocchiale e le strade molto difficili, et anco essendo la chiesa ben provista de paramenti, et cose necessarie, oltre la casa ben in ordine si puotrebbe questa coadiutoria erigere in parrocchiale separata da Cocho, il che è desiderato da questi huomini.

**S. Andrea.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Andrea.

Il curato è prete Joseffo Campanigo da Varese provisto da Vostra Emittenza.

Anime n. 180. Entrata lire 422 sopra la qual il curato è tenuto celebrare una messa la settimana.

Sotto questa parrocchiale vi è l'oratorio di s. Bartholomeo, nel quale si celebra talvolta per divotione. Li heredi, et tutori lasciati dalla q. sig.ra Paola Lavina non sodisfano ad una messa la settimana sotto pretesto che non godono i beni, e che ne cavano solamente lire 12 ad ratam, delle quali sodisfano.

*Stato della pieve di Valtravaglia con sue chiese, oratorij,  
et loro carichi*

La chiesa prepositurale è sotto il titolo di s. Vittore, et è collegiata, et curata.

Il prevosto è il rev. prete Horatio Martignone, oblato, provisto dal sig. card. Borromeo, et è dell'istesso paese.

Anime n. 570. Entrata prebenda lire 541, residenza 420.

Li canonici sono. Prete Alessandro Isabella della medesima valle provisto dal sig. card. Borromeo. Entrata residenza lire 216, prebenda lire 76.

Prete Cornelio Ongetta nativo della medesima valle provisto dal sig. card. Borromeo. Entrata residenza lire 216, prebenda lire 130.

Prete Francesco Passera della medesima valle provisto per rassegn. Entrata residenza lire 216, prebenda lire 170.

Prete Giovanni Pietro Baroffio da Varese possiede questo canonicato per via di permuta. Entrata residenza lire 216, prebenda lire 72. Ha carico di coadiutore al prevosto nella cura delle anime.

Prete Giovanni Angelo Pariesi, è nativo di questa valle fu provisto dal sig. card. Borromeo. Entrata residenza lire 216, prebenda lire 72.

Prete Francesco Minolo nativo di quest'istessa valle fu provisto in sede vacante.

Prete Nicolò Baglioni nativo dell'istessa valle provisto da Vostra Eminenza con scudi 25 di pensione. Entrata residenza lire 216, prebenda lire 106.

Prete Giacomo Ballinaro nativo del medesimo luogo di Valtravaglia provisto a Roma per rassegn. Entrata residenza lire 216, prebenda lire 170.

Nella collegiata è eretta la schola del Santissimo Rosario dal padre Istella generale de dominicani l'anno 1607 adì 13 luglio senza la clausula *Decernimus*.

Nella sodetta collegiata vi sono due capelle titolari. Una sotto il titolo di s. Giulio juspatronato della famiglia de Ballinari posseduta dal prete Giacomo Ballinaro altre volte curato di Castione con carico di due messe la settimana, et di far cantare la messa il giorno di s. Giulio con l'intervento del prevosto, e capitolo, et doppo messa di far cantare l'ufficio *usque in vita mea* dando a ciascuno soldi 10, et una candela di lire tre. L'entrata di detta capella è di lire 240.

L'altra capella è sotto il titolo di s. Maria Maddalena, et è juspatronato

della famiglia de Passeri posseduta al presente da prete Francesco Passera canonico di Valtravaia con obbligo di celebrare due messe la settimana, et di far cantare la messa il giorno della sodetta santa con l'intervento, et obbligo come sopra. L'entrata è di lire 72.

Ha sotto di se l'infrascritti oratorij. Primo oratorio di s. Rocho a Bedro lontano un quarto di miglio: non ha alcune entrate. Vi si celebrano due messe la settimana per divotione di quel popolo da un canonico della collegiata. Vi è obligatione di celebrarvi tante messe quanto importa il reddito di lire 150 lasciate da una Catherina Scappa. Item di far celebrare tante messe quante importa un altro reddito di lire 150.

Secondo oratorio della Madonna di Pianezza lontano dalla collegiata un quarto di miglio. Vi è obligatione di celebrarvi messe quattro il giorno della Natività della Beata Vergine per un legato di prete Cesare Campagnano canonico di questa collegiata, et di celebrarvi altre messe quanto importa il reddito di lire 100 per legato della q. Maddalena Fiorola.

Terzo oratorio di s. Pietro apostolo nel luogo di Brezzo, il qual si mantiene d'elemosina di quel popolo. Vi si celebra da un canonico ogni giorno di festa, al quale ogni famiglia di detto luogo costituisce una brenta di vino nel tempo della vendemmia. Vi è anco carico di celebrare una messa la settimana per legato del q. sig. Francesco Bernardino Sessa, per la qual causa li suoi heredi pagano al canonico che celebra brenta sei di vino. È lontano dalla collegiata mezzo miglio.

Quarto oratorio di s. Martino nel luogo di Ticinello lontano dalla collegiata un miglio. Vi si celebra una messa la settimana per legato del q. Giovanni Pietro Sessa; vi si celebra anco un'altra volta la messa ogni giorno d festa per comodità, et divotione di quel popolo, per la quale ciascuna famiglia dà al canonico che celebra, una brenta di vino ogn'anno.

Quinto oratorio di s. Georgio nel luogo di Mucino lontano un miglio dalla collegiata; vi si celebra nei giorni di festa da un canonico, al qual si contribuisce da ciascuna famiglia come sopra.

Sesto oratorio dedicato all'Assontione della Beata Vergine nel medesimo luogo di Mucino, e preteso juspatronato della famiglia de Sessa, li quali usurpano li beni di esso, et li convertono in proprio uso, et l'oratorio va deserto, vi si celebra però, se bene non compitamente come sono tenuti i detti Sessa di far celebrare due messe la settimana, et anco hanno obligatione di distribuire alli poveri in detta chiesa molte elemosine di

pane, et vino ogn'anno, le quali parimenti sono negletti, et omesse da molti anni in qua.

**Castello.** La chiesa parrocchiale è sotto il titolo di s. Pietro.

Il curato è prete Giovanni Battista Pedrocca<sup>2</sup>.

Anime 450. Entrata lire 300 pagate dal popolo in duoi termini.

Ha sotto di se duoi oratorij. Primo oratorio di s. Veronica a Caldè, nel quale il curato celebra una volta la settimana per un legato particolare, è lontano dalla parrocchiale un miglio.

Secondo oratorio è di s. Rocco nel luogo di Ronchiano distante dalla parrocchiale un quarto di miglio. Il curato vi celebra due volte la settimana per legati di persone particolari.

**Porto.** La parrocchiale è sotto il titolo dell'Assontione della Beata Vergine.

Il curato è prete Bartholomeo Gaij d'Ivrea provisto in sede vacante a Roma.

Nella parrocchiale è eretta la compagnia del Santissimo Rosario dal padre Istella generale dei domenicani adì 13 luglio 1607 senza la clausula *Decernimus*.

Anime 336. Entrata lire 300 pagate dal popolo.

Ha sotto di se un oratorio sito nel mezzo della terra dedicato a s. Roch, nel quale celebra il curato ogni sesta feria per legato del q. Battista Tomasino.

**Duomo.** La parrocchiale è sotto il titolo dell'Assontione della Beata Vergine nella quale vi è la compagnia del Santissimo Rosario eretta dal padre Istella generale dei domenicani senza la clausula *Decernimus* adì 8 ottobre 1607.

Il curato è prete Francesco Bruginzolo di questa pieve provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 540. Entrata lire 500 che se gli pagano dal popolo.

Ha sotto di se gli infrascritti oratorij. Primo oratorio dedicato a s. Pietro apostolo nel luogo di Musedino lontano dalla parrocchiale un quarto di miglio. Il capitolo ha carico di celebrarvi alcune messe fra l'anno per legati del q. Daniele Masso.

Secondo oratorio dedicato a s. Rocco nel luogo di Ligurno lontano dalla parrocchiale un quarto di miglio. Vi è obligatione di celebrarvi una messa al mese con elemosina di soldi 25 per ciascuna, quali spettano alla famiglia de Rovagnelli di detto luogo.

Terzo oratorio dedicato a s. Genesio nella terra di Sarrigo lontano dalla

parrocchiale un quarto di miglio. Vi si celebra per divotione, e per voto.

Quarto oratorio di s. Georgio nel medesimo luogo di Sarrigo. Il curato ha carico di celebrarvi una messa la settimana, la qual fa celebrare la Comunità di Veccano, e viene per elemosina brente sei vino.

Quinto oratorio dedicato a s. Salvatore nel medesimo luogo di Sarrigo distante un mezzo miglio dalla parrocchiale. Non vi è obligatione di celebrarvi.

Sesto oratorio di s. Martino vicino a Sartiano lontano dalla parrocchiale un mezzo miglio. Vi è obligatione di celebrarvi il giorno della festa, et la vigilia messe tre.

Settimo oratorio di s. Rocho nel luogo di Nasca distante dalla parrocchiale un miglio. Vi è obligatione di celebrarvi una messa la settimana, et è juspatronato di molte famiglie del detto luogo, quali per sostenere questo carico anticamente assegnorno molti pezzi di terra, quali a poco a poco sono usurpati per negligenza del curato et delli patroni della cappella. Pagano al capellano alcuni particolari che possiedono detti beni in tutto brente 8 e mezza di vino, et stara 5 di mistura, e l'obligo è di dire la sodetta messa ogni mercordì di ciascuna settimana.

Ottavo oratorio di s. Michele posto nei monti lontano dalla parrocchiale duoi miglia. Non vi è carico alcuno, solo vi si celebra la festa di esso santo per devotione del popolo.

Nono oratorio è parimente situato sopra li monti, e dedicato a s. Antonio, è titolo il quale è posseduto dal prete Giovanni Battista Baglione curato di Mesenzana. Non vi è obligatione alcuna solo vi si celebra dal titolare il giorno di s. Antonio, et dell'Ascensione del Signore per comodità dei popoli, che in tali giorni vi vanno in processione. Possiede alcuni beni stabili, campi, selve, prati, li quali s'affittano, et se ne cavano al più lire 40 l'anno.

Decimo oratorio dedicato a s. Stefano, et è annesso alla parrocchiale mediante il cemeterio: non ha obligatione alcuna, vi si celebra solamente il giorno di esso santo per divotione d'alcuni particolari.

**Brissago.** La parrocchiale è dedicata a s. Giorgio.

Il curato è prete Giovanni Galitia nativo del Sacro Monte sopra Varese provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 230. Entrata lire 360 che gli sono pagate dal popolo.

In questa parrocchiale vi è la compagnia del Rosario eretta dal padre Istella generale dei domenicani senza la clausula *Decernimus* adì 13 luglio 1607.



**Rogano.** La parrocchiale è sotto il titolo di s. Donnino.

Il curato è prete Giovanni Parieto di questa valle provisto da Roma in sede vacante.

Anime 124. Entrata lire 360 pagate dal popolo.

**Mesenzana.** La parrocchiale è sotto il titolo della Purificazione della Beata Vergine.

Il curato è prete Giovanni Battista Baglione nativo di questa valle provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 230. Entrata lire 300 pagatili dal popolo.

Ha il carico di celebrar nella sudetta chiesa ogni sabbato per la famiglia Del Torchio. Di celebrar messe sei l'anno alla capella di s. Carlo per la famiglia de Riglioni, et ha anco carico di diversi altri legati.

**Grantola.** La parrocchiale è sotto il titolo di s. Pietro apostolo.

Il curato è prete Francesco della Giovanna della diocesi di Como provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 196. Entrata lire 360.

Ha obbligo di celebrare una messa in ciascuna settimana per il legato del q. Antonio Caravaggia con la mercede di lire 56, et di celebrar due messe in ciascun mese, una per il legato del q. Antonio Caravaggia, et l'altra per il q. Giovanni [...], l'elemosina in tutto è di lire 12 l'anno.

Nella terra vi è una chiesa dedicata a s. Carlo nella quale si fanno le fontioni parrocchiali.

**Bosco.** La parrocchiale è sotto il titolo dell'Annoncitaione della Beata Vergine.

Il curato è prete Ambrosio Parieti del medesimo luogo fu provisto da Vostra Eminenza precedendo l'elettione del popolo.

Anime 300. Entrata lire 300 pagatili dal popolo.

**Montegrino.** La parrocchiale è sotto il titolo di s. Ambrosio.

Il curato è prete Bartholomeo de Materni della pieve di Besozzo provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 660. Entrata lire 700.

In questa parrocchiale vi è eretta la compagnia del Santissimo Rosario dal padre Istella generale dei domenicani adì 9 febraro 1609 senza la clausula *Decernimus*.

Ha carico di pagare lire 42 ad un coadiutore, il quale adesso è prete Giovanni Angelo Genone del luogo del Bosco di questa pieve provisto

da Roma in sede vacante. Ha carico di coadiuvare il curato nelle fontioni parrocchiali, et di celebrare la messa in aurora i giorni feriali, et oltre le sudette lire 42, che li paga il curato ha anco la terza parte delli straordinarij, et dieci scudi dal popolo.

Questa parrocchiale ha sotto si se duoi oratorij. Il primo dedicato a s. Martino lontano dalla parrocchiale un quarto di miglio, nel quale non vi è obligatione alcuna di celebrare, ma solo vi si celebra per devotione. Il secondo di s. Rocco nella terra istessa, nella quale non vi è obligatione, ma vi si celebra per commodità del popolo, che è più vicino che alla parrocchiale.

**Valdomino.** La parrocchiale è dedicata alla Natività della Beata Vergine.

Il curato è prete Carlo Calderone dell'istessa pieve provisto poco fa da Roma per rinontia con il consenso di Vostra Eminenza.

Anime 280. Entrata lire 650.

Nella sudetta parrocchiale vi è una capella dedicata alla Vergine Santissima, qual vien pretesa di juspatronato della famiglia de Riva di Luvino, se bene non consta della foundatione, ma che sia usurpata. Qual capella possiede alcuni beni stabili, da quali ogn'anno se ne cavano lire 150. Ha carico il capellano di celebrare alla detta capella le vigilie della Conceptione, Natività, Annonciatione, et Assontione della Beata Vergine. Hora possiede detta capella prete Giovanni Luino curato di Luino.

Sono sottoposti alla detta parrocchiale duoi oratorij. Primo oratorio di s. Quirico nel luogo di Briviglione lontano dalla parrocchiale un miglio, e mezzo, nel quale il curato ha obbligo di celebrare ogni tre feste una, et nelli giorni feriatì una messa la settimana. Possiede detto oratorio alcuni beni de quali parte sono applicati al curato, e parte al medesimo oratorio.

Il secondo oratorio nella terra istessa dedicato a s. Biaggio, nel quale il curato celebra alcune volte per devotione del popolo.

**Germignaga.** La parrocchiale è dedicata alla Natività di s. Giovanni Battista.

Il curato è prete Carlo Calderone provisto puoco fa da Vostra Eminenza.

Anime 290. Entrata lire 500.

Nella terra vi è un oratorio dedicato a s. Rocco nel quale vi è obbligo di celebrare sei messe la settimana juspatronato del q. Giovanni del Testore del detto luogo di Germignaga con un patto nell'instromento dell'assegno, che fabricandosi in detta terra la chiesa di s. Carlo tre di queste

messe si dicano in essa, sodisfa di presente al detto carico prete Angelo Parietti canonico di Valtravaia. Nel medesimo oratorio vi è un altro carico d'altre sei messe la settimana lasciato dal q. Bernardo Pachinetto, compisce al detto carico di presente prete Francesco Minola canonico di Valtravaia quale ha per sua mercede lire 360. Parimenti nel sudetto oratorio vi è un'altra obligatione di sei messe la settimana lasciate dal q. Angelo Zanetti, quali messe si devono celebrare in aurora; ha il capellano per questa obligatione, qual è prete Giovanni Calderone nativo di questo luogo, per mercede lire 400.

**Luvino.** La parrocchiale è sotto il titolo di s. Pietro apostolo.

Il curato è prete Giovanni Luino del medesimo luogo provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 700. Entrata lire 420.

Nella sodetta chiesa parrocchiale vi sono le seguenti capellanie. Prima capella di s. Christoforo pretesa juspatronato della famiglia de Riva.

Seconda capella di s. Francesco dotata dal q. Bernardino Luino con carico alli suoi heredi di dare ogn'anno lire 300 ad un capellano che celebri in essa ogni giorno, qual capellano si elege dalli scholari della compagnia del Santissimo Sacramento. Qual capellano adesso è prete Carlo Bartholomeo Strigielli.

Terza capella di s. Carlo qual ha obbligo di celebrarvi una messa ogni sabbato per legato del q. Giovanni Pietro Lozza.

Quarta capella del Santissimo Rosario con obbligo di celebrarvi dieci messe l'anno per legato del q. Giacomo Martinelli.

Quinta capella della Passione di Nostro Signore ha carico di messa quotidiana per legato delli q. fratelli Antonio, et Giulio Cesare Strigielli, quali hanno aggravati li suoi heredi a pagare lire 300 ogn'anno al capellano, qual adesso è il padre priore del Carmine di Luvino, il quale adempisce detto carico con la debita licenza de superiori.

Fuora dalla terra discosto un quarto di miglio vi è un'altra chiesa dedicata anch'essa a s. Pietro, che altre volte era la parrocchiale, e però anco adesso vi si sepoliscono li morti. In questa chiesa sono due capelle. La prima capella dedicata alla Natività del Signore qual è obligatione di celebrare una messa la settimana per legato di Martha Luina. La seconda di s. Pietro, nella quale vi è obligatione di una messa la settimana per legato del q. Giovanni Pietro Lozza. A quali legati, et ad altri che sono in tutte

due queste chiese vien adempito dal curato.

**Agra.** La parrocchiale è sotto il titolo di s. Eusebio.

Il curato è prete Francesco Zavattone del luogo di Foietà vicino al Sacro Monte di Varese provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 525. Entrata lire 460.

Ha sotto di se un oratorio nel luogo di Colmegna dedicato a s. Catherina vergine e martire, nel quale il curato celebra ogni settimana una messa per legato della famiglia de Marcetti di Colmegna.

Nella terra vi è un oratorio di s. Rocco novamente rinnovato, nel qual il curato celebra qualche volta per divotione.

**Dugmenza.** La parrocchiale è sotto il titolo di s. Giorgio.

Il curato è prete Thomaso Baglioni dell'istessa pieve provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 550. Entrata lire 435.

In questa parrocchiale è la compagnia del Santissimo Rosario eretta il 15 agosto 1601 dal padre Vincenzo Raimondo con la clausula *Decernimus*.

Ha sotto di se l'infrascritti oratorij, e chiese. Primo oratorio della Madonna della Fraccia dedicato all'Assontione della Beata Vergine lontano dalla parrocchiale un miglio, nel uale non vi si celebra perché non vi sono le cose necessarie.

Secondo oratorio di s. Nazaro, et Celso distante dalla terra un miglio, e mezzo. Il curato ha obbligo di celebrarvi ogni seconda, et quarta domenica. Vi sono alcune capelle de particolari in questa chiesa e ci sono molti legati di messe, et anniversarij de morti, quali non si eseguiscono per mancamento del popolo, che non fa elettione conforme al solito del capellano, qual era stipendiato da lui.

Terzo oratorio della Madonna di Tresso dedicato all'Assontione distante dalla parrocchiale mezzo miglio: era monastero di monache, quali da s. Carlo furono transferite a Milano. Non vi è obbligo alcuno, ma il curato vi celebra tal volta per devotione de particolari.

Quarto oratorio di s. Maria Elisabetta nel luogo di Cossano distante dalla parrocchiale un miglio. Il curato ha obbligo di celebrarvi una messa la settimana.

**Curilia.** La parrocchiale è dedicata a s. Vittore.

Il curato è prete Andrea Galletto nativo di questa pieve provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 350. Entrata lire 400.

Alla sodetta parrocchiale è unita la cura di Monteviasco lontana due miglia di strade alpestri, et molto pericolose. Nel luogo di Monteviasco vi è una chiesa dedicata a s. Martino, et a s. Barnaba, nella quale il curato di Curilia ha obligatione di celebrarvi una messa la settimana, et in una domenica di ciascun mese.

Il curato celebra nella sodetta parrocchiale una messa la settimana per li scholari del Santissimo Sacramento. Altre due messe in ciascun mese per li scholari di s. Rocco, et altre messe per legati de particolari. Celebra ancora per divotione del popolo in un altro oratorio detto la Madonna del Tronchetto lontano dalla parrocchiale un quarto di miglio.

**Biennio,<sup>3</sup> et Locchio.<sup>4</sup>** La parrocchiale è sotto il titolo di un solo curato, se bene le chiese sono due, quella di Biennio è dedicata alla Natività della Beata Vergine, quella di Locchio all'Assontione della Madonna.

Il curato è prete Giovanni Battista Sciarutta della valle di Lugano provisto in sede vacante e obligato habitare una parte dell'anno a Biennio, et l'altra parte a Locchio.

Anime 300. Entrata lire 340.

Celebra nelle sudette chiese alternatamente tanto nelli giorni festivi, come nelli feriat.

**Cadero, Graglio, et Armi.<sup>5</sup>** Le terre di Cadero, Graglio, et Armi se bene sono tre Communità distinte sono però sottoposte ad un solo curato<sup>6</sup>. Hanno chiese particolari distinte, et in ciascuna si amministrano li santissimi Sacramenti, et si fanno le fontioni parrocchiali. La chiesa di Cadero è dedicata a s. Silvestro. Quello di Graglio alli ss. mm. Gervasio, er Prothasio. Quella di Armi a s. Lorenzo. In questa parrocchiale vi è eretta la compagnia del Santissimo Rosario concessa dalla santità di papa Urbano VIII adì 4 febraro 1627.

Il curato è prete Simone Saredio nativo di Armi proveduto dal sig. card. Borromeo e obligato habitare alternatamente in dette Communità, e però ciascuna di loro è tenuta provederli di casa, et utensilij.

Anime 550. Entrata lire 330 pagatili dalli sudetti popoli.

**Campagnano.** La parrocchiale è sotto il titolo di s. Martino.

Il curato è prete Pietro Paolo Pestona provisto da Vostra Eminenza.

Anime 450. Entrata lire 300.

Ha sotto di se quattro oratorij. Primo di s. Bernardino nel luogo di

Musgnagno,<sup>7</sup> nel quale il curato ha obbligo di celebrare una messa la settimana con la mercede di lire 24.

Secondo dell'Assunzione della Beata Vergine nel luogo di Garabiolo nel qual il curato è obbligato a celebrare una messa la settimana per il legato della famiglia de Bozzachini per mercede di lire 36.

Terzo oratorio è nell'istessa terra vicino alla parrocchiale dedicato a s. Sebastiano ove il curato celebra per devotione.

Quarto oratorio di s. Rocco distante dalla parrocchiale mezzo miglio, il curato vi celebra il giorno della sua festa. Fu fabricato per voto l'anno dell'altra peste 1575.

Nella parrocchiale vi sono due capelle, una dedicata alla Madonna del Rosario nella quale vi è obbligo di celebrare una messa la settimana per legato del q. Stefano Martignone. Nell'altra dedicata allo Spirito Santo non vi è obligatione alcuna.

**Macagno Superiore.** La chiesa parrocchiale è dedicata a s. Materno.

Il curato è prete Giovanni Antonio Ceschina della pieve di Canobio provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 100. Entrata lire 220.

Nel luogo di Vedo<sup>8</sup> di questa parrocchiale vi è un oratorio dedicato a s. Maria Maddalena, et a s. Marta, nel qual è obbligo di celebrare una messa al mese, et di cantarvi la messa nel giorno dei sodetti santi, et di s. Carlo per legato del q. prete Stefano Clerici curato di Vigiona pieve di Canobio. Nel medesimo luogo di Macagno vi è un'altra chiesa vecchia dedicata anch'essa a s. Materno, qual era parrocchiale vecchia, nella quale si sepoliscono i morti, e tal volta vi si celebra alla capella della Madonna per devotione del popolo.

**Macagno Inferiore.** La parrocchiale è dedicata a s. Stefano.

Il curato è prete Francesco Vizzetti<sup>9</sup> della pieve di Canobio provisto per rinontia con licenza di Vostra Eminenza.<sup>10</sup>

Anime 165. Entrata lire 600.

Primo oratorio dedicato alla Beata Vergine detto s. Maria del Ponte puoco lontano dalla parrocchiale alla ripa del lago. Il curato vi celebra ogni prima domenica del mese, per esservi la schola del Rosario, et in altri giorni per divotione del popolo, la qual schola del Rosario fu eretta dal padre Istella generale de domenicani senza la clausula *Decernimus* adì 7 luglio 1607.

Secondo oratorio dedicato all'Assunzione della Beata Vergine lontano mezzo miglio dalla parrocchiale nel luogo di Venero: non vi è alcuna obbligatione, ma il curato vi celebra qualche volta per devotione.

**Conventi regolari.** Nella pieve di Valtravaia vi è un convento solo de regolari, et è de padri carmelitani situato nella cura di Luvino fori dalla terra alla ripa del lago. Vi habitano al presente tre sacerdoti, et duoi laici.

*Stato della pieve di Canobio con le sue chiese, oratorij,  
et loro carichi*

**Canobio.** Questa prepositurale è collegiata, et è sotto il titolo di s. Vitto-  
re, et anco è curata. In essa quotidianamente si recitano li divini officij, et  
la messa conventuale, perloche convengono in choro il prevosto, et cano-  
nici tre volte il giorno le feste, et la Quaresima, e due i giorni feriat.

Il prevosto è il rev. prete Sebastiano Mantelli nativo dell'istesso borgo  
provisto per rinontia in sede vacante, fatto vicario foraneo da Vostra Eminen-  
za. Ha la cura delle anime principalmente sopra di se, al quale però  
coadiuvano tre altri canonici, et un coadiutore semplice.

Anime 1608. Entrata computata la residenza lire 900.

Prete Francesco de Domi teologo milanese provisto da Vostra Eminen-  
za. Ha per obbligatione di fare le lettioni le feste nella collegiata alla quale  
satisfà. Alla sua prebenda ne ha unite due, et anco ha doppia residenza  
ma paga ogn'anno al coadiutore scudi cinquanta d'entrata lire staranno  
lire 900.

Prete Pietro Pairana canonico coadiutore provisto dal sig. card. Bor-  
romeo. L'entrata sua, qual anco è uguale a tutti li altri canonici sarà di  
lire 590. Prete Giovanni Battista Lunatti canonico coadiutore milanese  
provisto dal sig. card. Borromeo. Prete Bartolomeo Gabijno dell'istesso  
borgo provisto in sede vacante per rassegna. Prete Bernardo Grasso ca-  
nonico coadiutore nativo di questo borgo provisto da Vostra Eminenza.  
Prete Paolo Mantello canonico nativo di questo borgo provisto da Vostra  
Eminenza.

Prete Giovanni Battista Bombello coadiutore nativo anch'esso di Ca-  
nobio provisto in sede vacante. Questa coadiutoria fu eretta dal sig. card.  
Borromeo obligando il teologo a pagarli scudi cinquanta l'anno.

In questa collegiata vi è la capella titolare di s. Pietro Martire juspatro-

nato della famiglia de Mantelli, hora posseduta da prete Francesco Mantelli nativo di questo borgo con carico di due messe la settimana al qual supplisce il prevosto: l'entrata di questa capella sarà lire 55.

In Canobio oltre la sudetta collegiata sono le seguenti chiese, et oratorij.

I. Chiesa detta di S. Pietà fabricata, e mantenuta dalle elemosine che si sono raccolte, et si raccolgono da concorrenti per esser questa di grandissima divotione, e concorso per un miracolo, che ivi occorre più di cent'anni fa. Ha diversi carichi di messe, alle quali parte supplisce prete Christoforo Simoni della diocesi di Como capellano mercenario, et anco scholastico di questo borgo, parte il prevosto, et canonici si che in questa chiesa si celebrano ogni giorno più messe. In quest'istessa chiesa vi è eretta la compagnia del Santissimo Rosario dal padre Istella generale dei domenicani li 17 luglio 1607 senza la clausula *Decernimus*.

II. Chiesa di s. Justina ove è un collegio di donne, le quali sono in procinto di farsi claustrali. In questa chiesa vi è una capella titolare dell'Assontione della Beata Vergine juspatronato della famiglia Homacina, la quale è pervenuta nelli vicini di detto borgo di Canobio per esser finita la linea. Hora è posseduta da prete Bernardino Gabbino canonico sodetto, qual ha obligatione d'una messa la settimana, di pagare ogn'anno sei lire di cera alla schola del Santissimo Sacramento della collegiata, d'un annuale nel giorno della morte del fondatore, di far cantare una messa nel giorno dell'Annonciatione della Beata Vergine, e di s. Jacomo apostolo, e di dare ogni settimana alli poveri, overo alli padri cappuccini soldi tre. Li redditi di questa capella sono lire 108.

Nell'istessa chiesa vi è obbligo di celebrare ogni festa per un legato lasciato dal q. Bartolomeo Gallarino, al quale supplisce il teologo, et ha per limosina lire 100.

III. Chiesa overo oratorio de s. Ambrosio, nel quale vi è qualche entrata benché incerta, per esser i luoghi misti con quelli dell'Hospitale di Canobio. Vi sono ancora alcuni legati, li quali non s'adempiscono per esser rovinata la chiesa, la qual però stà per esser reedificata.

IV. Chiesa di s. Rocco, nella quale il capitolo canta due messe l'anno, cioè il giorno di s. Sebastiano, et di s. Rocco. Vi si celebra anco in altri giorni per divotione.

V. Chiesa di s. Marta, nella quale all'altare maggiore vi è la capella titolare di s. Agostino juspatronato della famiglia de Mazzironi, hora pos-



seduta da prete Pietro Pairana canonico qual ha carico di celebrar tutte le feste, et tre giorni feriat, al qual vien supplito da prete Giovanni Battista Lunatti canonico. Li redditi di essa dono lire 330.

Nella medesima chiesa vi è la capella di s. Carlo juspatronato della famiglia de Mantelli, e del priore della schola di questa chiesa, hora posseduta da prete Paolo Mantelli canonico con carico di dirvi messa tutte le feste. Li redditi di essa sono lire 150. In questa chiesa vi è una compagnia di disciplini.

Nel borgo di Canobio vi è l'entrata dell'Hospitale essendovi altre volte anco la casa per alloggiare l'infermi, ma hora viene dispensata a poveri del borgo e della pieve, et è governata da alcuni deputati, tra quali vi è il prevosto, al quale si rendono i conti.

Nell'istesso borgo vi è un convento di padri cappuccini sotto il titolo di s. Maria Maddalena ove habitano un guardiano, sei sacerdoti, duoi chierici, et tre laici. In questa chiesa il capitolo ha jus di celebrarvi il terzo giorno delle letanie, et di farvi altre fontioni fra l'anno.

Fuori dal borgo vi sono le infrascritte chiese.

I. Chiesa di s. Eusebio discosta un miglio, ove vi era un'abbatia, la quale da s. Carlo fu unita al capitolo. Ivi si canta messa il giorno di esso santo, et altre volte da particolari sacerdoti fra l'anno, et anco vi si fanno delle stationi nelle processioni delle letanie.

II. Chiesa di s. Gottardo nel luogo di Carmeno discosto due miglia, nella quale vi è un capellano titolare juspatronato del capitolo di Canobio, et di quelli huomini, hora posseduta dal prete Dominico Bachiocco nativo di Canobio con carico di celebrar tutte le feste, et tre giorni feriat in Carmeno, et duoi altri nella collegiata di Canobio. Ha di entrata lire 360.

III. Chiesa di s. Christoforo di Lignago vicino a Canobio un quarto di miglio, nella quale dal capitolo si canta il giorno di esso santo, et anco vi si celebra molte volte per divotione, et per cauda d'amalati.

IV. Chiesa di s. Maria di Trefume lontana un miglio da Canobio dedicata alla Purificatione della Beata Vergine ove il capitolo di Canobio ha raggion di mandare uno de canonici, overo altri sacerdoti ad essercirvi la cura delle anime, la quale di presente è essercitata da prete Pietro Pairana canonico coadiutore.

Anime 598. Entrata lire 240.

All'altar maggiore di questa chiesa vi è una capella titolare di s. Giovanni Battista juspatronato della famiglia de Marchi la quale ha carico di messa

in tutte le feste, e tre feriate per ciascuna settimana. Hora è posseduta, et officiata da prete Giovanni Maria Delfinetto. Ha d'entrata lire 250.

Nella medesima chiesa vi è la capella di s. Hieronimo, altre volte juspatronato della famiglia de Baiocchi, la quale di presente rimane estinta nonostante, che per essa siano stati assegnati molti beni alla Comunità di Trefume con carico di far celebrare sei messe la settimana per un capellano, al quale il testatore assegnò lire 100 di terzuoli, dieci brente di vino, et stara 12 di mistura essendovi anco la casa nell'istessa terra di Trefume per habitatione del capellano, il quale da molti anni in qua non risiede, ne si dicono le messe, ma solamente fanno dire cinquanta messe l'anno. Vi è anco carico di far celebrare duoi officij l'anno con messe 8 per officio, et nel giorno che si fa il primo di distribuire cinque brente di vino, cioè un boccale per ciascun fuoco di Trefume, et nel giorno che si fa il secondo che s'habbino da distribuire a poveri, che ivi si troveranno stara 12 di mistura in tanto pane. Ma ne anco a questi legati si supplisce, godendo la Comunità, et altri particolari li beni lasciati dal testatore. Alli altri legati di questa chiesa supplisce il vicecurato.

Li scholari del Santissimo Sacramento di questa terra hanno pigliato cinquanta scudi dalli heredi di Giovanni Antonio Pinotino per far celebrare un officio ogn'anno, e pure non compiscono.

Nel territorio dei Trefume vi è la chiesa della Madonna di Loretto fabricata di novo di elemosine, alla quale vi è una grandissima divotione, ove si celebra molte volte, e solennemente il giorno della Natività della Beata Vergine, le quali elemosine sin' hora vengono administrate da alcuni deputati, quali danno li conti al provosto vicario foraneo ogn'anno, ma per esser la cura sottoposta al capitolo di Canobio pretende s'osservi in quella chiesa quello s'osserva nelle altre del borgo di Canobio.

**Canero.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Giorgio.

Il curato è prete Bartolomeo Guizetti di questa pieve provisto per rassegna in sede vacante.

Anime 480. Entrata lire 600.

Nella parrocchiale vi è una capella di s. Lorenzo titolare con carico di messe quattro la settimana. Il titolare è prete Giovanni Maria Delfinetti provisto da Vostra Eminenza. Ha d'entrata lire 100. Al carico non si supplisce per penuria di sacerdoti, e stando il titolare per capellano a Trefume.

In Canero è un oratorio di s. Rocco nel qual è capella de scholari con obbligo d'una messa la settimana la quale non si celebra per mancamento de sacerdoti.

Nel territorio di Canero vi sono li infrascritti oratorij.

1° Oratorio di s. Bernardo nel luogo di Ogiogno. 2° Oratorio di s. Antonio nel luogo di Cassino. 3° Oratorio di s. Sebastiano nel luogo di Donego. Nelli quali il curato è tenuto a celebrare una messa la settimana per ciascuno, in oltre vi si celebra il giorno di essi santi, et altre volte per divotione.

Nella parrocchiale è eretta la compagnia della Beata Vergine del Carmine.

**Vigiona.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Maurizio.

Il curato è prete Lanfranco Falco della pieve di Porlezza provisto da Vostra Eminenza.

Anime 610. Entrata lire 360 pagati dalli huomini in tre termini.

In questa parrocchiale l'anno 1613 fu instituita la compagnia del Santissimo Rosario dal padre Istella senza la clausula *Decernimus*.

In questa chiesa vi sono alcuni carichi all'altare della Beata Vergine alli quali supplisce il curato. Vi sono due messe la settimana per le quali si danno lire 72 con che anco facci una processione la prima e la terza domenica di ciascun mese.

**Trarego.** Il titolo di questa parrocchiale è s. Martino.

Il curato è prete Giovanni Battista Gugnetto del medesimo luogo provisto dal sig. card. Borromeo.

Anime 800. Entrata lire 300 pagati dalli huomini in tre termini.

In questa parrocchiale l'anno 1510 adì 7 aprile fu instituita la compagnia della Beata Vergine da Sebastiano Gilberto vicario generale di Milano, la quale adesso si tiene per la compagnia del Santissimo Rosario, ma senza alcun fondamento.

Il curato celebra due messe la settimana per obbligo del Commune la mercede delle quali non è anco stabilita. Ha carico di celebrare un officio da morti l'anno con 4 sacerdoti, e 4 messe, et altre messe 24 per un campo che possiede.

Nel luogo di Chellio membro di questa parrocchiale vi è l'oratorio di s. Rocho nel qual si celebra il suo giorno, et altri per divotione.

**Cavallio.**<sup>11</sup> Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Donnino.

Il curato è prete Bartolomeo Bacioccho da Canobio provisto da Vostra

Eminenza mediante l'elezione del popolo.

Anime 280. Entrata lire 228.

In questa chiesa vi sono alcuni legati, a quali supplisce il curato.

**Falmenta.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Lorenzo.

Il curato è prete Francesco Rabaglione da Besozzo provisto da Vostra Eminenza mediante l'elezione del popolo.

Anime 400. Entrata lire 360.

L'anno 1626 adì 3 genaro il sig. card. Borromeo in questa parrocchiale istituì la compagnia del Santissimo Rosario, alla quale poi la Santità di Nostro Signore papa Urbano ottavo ha concesse l'indulgenze.

In questo territorio si fabbrica un oratorio in honore della Beata Vergine, qual non è anco perfetto.

**Gurro.** Questa parrocchiale è sotto il titolo della Natività della Beata Vergine.

Il curato è prete Hercole Mauro da Gallarate provisto da Vostra Eminenza.

Anime 240. Entrata lire 300, de quali lire 240 si pagano dalla Communità, le altre lire 60 si pagano dal sig. conte Jacomo Simonetta.

**Cursore.**<sup>12</sup> Il titolo di questa parrocchiale è s. Antonio.

Il curato è prete Lelio Gallo da Canobio provisto da Vostra Eminenza.

Anime 210. Entrata lire 360, le quali si pagano dalla Communità.

**Orasso.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Materno.

Il curato è prete Dominico Rossi provisto da Vostra Eminenza mediante la permuta col curato di Mugìo pieve di Desio.

Anime 260. Entrata lire 300, pagate dalli huomini.

**Spotia.**<sup>13</sup> Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Maria Maddalena.

Il curato è prete Paolo Sarredi di Valtravaia provisto da Roma in sede vacante<sup>14</sup>.

Anime 140. Entrata lire 360, parte pagate dal popolo, parte consiste in beni stabili.

**Gurone.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Maria Assonta.

Il curato è prete Giovanni Angelo Parieti di Valtravaia provisto da Roma in sede vacante.

Anime 140. Entrata lire 360, pagati dalli heredi del q. Giovanni Squarcina.

**S. Agatha.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Agatha.

Il curato è prete Giovanni Gallotto dell'istesso territorio provisto dal sig. card. Borromeo mediante l'elezione del popolo.

Anime 588. Entrata lire 400.

Ha sotto di se l'infrascritti oratorij. 1° Oratorio di s. Maria in Cinzago. 2° Oratorio della Madonna in Socrano. 3° Oratorio di s. Rocco al Rongo, ne quali il curato celebra talvolta in occasione di processioni, et di amministrare il Santissimo Sacramento alli infermi di esso luogo.

**S. Bartolomeo.** Questa parrocchiale è sotto il titolo di s. Bartolomeo apostolo.

Il curato è prete Antonio Gallo provisto da Roma puoco fa col consenso di Vostra Eminenza.

Anime 229. Entrata lire 360.

Ha sotto di se un oratorio della Beata Vergine nel luogo di Giazzo, nel quale non si celebra per non esser compita la fabrica.

**Brisago.** Il titolo di questa parrocchiale è s. Pietro apostolo.

Il curato è prete Giovanni Battista Scappa della Valtravaia provisto ultimamente da Roma per permuta.

Anime 1150. Entrata lire 800.

Ha carico di tenere un coadiutore al qual paga lire 240 l'anno, che adesso è prete Labaro Lazarini nativo della Valtravaia.

In questa chiesa vi è la capella del Santissimo Crocifisso, al quale il curato celebra ogni sesta feria, per la quale gode alcuni beni stabili. Vi è anco la capella di s. Cattherina, alla quale si celebra ogni seconda domenica del mese dal curato, ovvero dal coadiutore a spese delli huomini di Brisago, che stanno a Genova. La capella di s. Carlo, alla quale vi è carico di sei messe la settimana juspatronato della famiglia de Borrani, la quale adesso viene officiata da prete Giacomo Boarotti monferino. Alla capella del Santissimo Rosario si celebra ogni prima domenica del mese dal curato, o coadiutore. Alla capella di s. Rocco si celebra la quarta domenica del mese da sodetti, e vi è parimenti obbligo d'una messa hebdomadaria per legato del q. Michele Angelo Rainoldo, et di un officio con dieci messe ogn'anno, ma le scritture si sono perse nel tempo delli vicecurati, e però non si satisfà.

Ha sotto di se l'infrascritti oratorij. 1° Oratorio, ovvero chiesa della Madonna di Ponte vicino alla parrocchiale mezzo miglio, nella quale vi è la compagnia del Rosario, vi si celebra ogni sabbato, et altri giorni per divotione. 2° Chiesa di s. Machario posta nel territorio di Podina discosta un miglio, nella quale si celebra il giorno di esso santo, et altre volte fra

l'anno. 3° Oratorio di s. Rocco d'Isella lontano più d'un miglio, nel quale si celebra il giorno d'esso santo, et anco altre volte. 4° Oratorio di s. Bartolomeo nel luogo di Porta lontano un miglio, e mezzo, nel qual si celebra il giorno della sua festa, et un giorno la settimana per il capellano delli Borrani, se bene la chiesa non è ne anco finita da fabricare. 5° Oratorio di s. Appollinare nell'Isola sopra il lago lontano due miglia, qual chiesa era anticamente la parrocchiale, ivi si celebra dal capellano di Canobio il giorno di esso santo, et altri per divotione.

La terra di Brisago è sotto il dominio temporale de signori Svizzeri.

**Tronzano.** Il titolo di questa parrocchiale di Tronzano, ove di presente si essercisce la cura è s. Rocho, nella quale non vi è altra obligatione che quella del curato qual è prete Francesco Barberio. Nella terra vi è un oratorio de confratelli sotto il titolo della Madonna, ove essi scholari si congregano per dire l'officio.

**Pino.** Il titolo di Pino è s. Quirico, et è lontano da Tronzano un miglio, nella qual chiesa il curato celebra ogni terza festa et anco il capellano di Canobio il giorno di [...]

**Bassano.** Il titolo è l'Assontione della Beata Vergine. Questa cura fu restituita da Vostra Eminenza al suo primo stato di cura separata da Tronzano l'anno 1640 nella sua visita personale dandoli per curato Carlo Carbonate al quale per sua sustentatione assegnò lire 100 smembrando dalla cura di Morosolo obligando li terrieri al rimanente sino alla somma di sessantacinque scudi. Il curato è prete Carlo Carbonate provisto da Vostra Eminenza<sup>15</sup>.

In questa chiesa si celebra il giorno dell'Assontione della Beata Vergine, et altri per divotione essendo lontana da Tronzano più d'un miglio, et anco alquanto discosta da Bassano.

Nella terra di Bassano vi è un oratorio di s. Sebastiano, nel qual si celebra il giorno di esso santo per causa d'infermi.

Anime 715. Entrata lire 300.

Il capitolo di Canobio celebra in tutte le cure della pieve il giorno della consecratione delle chiese, nelle feste delli santi titolari d'esse, et in altri giorni, per memoria, che erano altre volte sottoposte alla cura di Canobio, del quale, è di tutta la pieve eserciva la cura delle anime.

Abusi del borgo, e pieve di Canobio.

Nelle solennità delle feste delle terre s'incantano alcune torchie addimandate favorite al tempo della messa, e del vespro, e si deliberano a quelli che fanno maggior oblazione, quali poi si donano alle chiese facendole portar dentro dalle donne, et figliole più giovani.

Brisago, et Canero confinanti con li Romani alli officij, et feste addimandano sacerdoti forestieri, e però cantandosi diversamente ne nasce scandalo, et confusione.

Molte terre della Valviegiezzo diocesi di Novara per divotione fra l'anno vengono alla Madonna della terra di Gurro in processione, et il loro curato canta messa alla romana.

Il giorno di s. Vittore, et in altre feste convengono tutti li huomini delle cure della pieve di Canobio alla prepositurale in recognitione, che altre volte vi erano sottoposte, ma vi nascono delle confusioni per causa delle croci, perché niuna vol cedere all'altra, nel che si potrebbe ordinare che si regoleranno conforme l'antianità de curati.

Quando li curati della pieve intervengono in Canobio alli funerali come semplici sacerdoti dovrebbero cedere il luogo alli capellani d'esso borgo, et il simile dovrebbe osservarsi dalli canonici, quando anch'essi vanno alle cure per tal causa.

Quelli della parrocchiale di Trarego hanno un abuso, che mai hanno voluto lasciarlo, che in chiesa gli huomini per la metà stanno avanti, et per l'altra metà stanno addietro, le donne serrendole nel mezzo.

Li stessi di Trarego in occasione de mortorij fanno bere tre, o quattro brente di vino, e mangiare tre, o quattro stara di pane, e lire 25 di formaggio, et al curato vogliono dare le candele di un'onza, et vanno seguitando il cadavero rotolando per li sassi, e per le ripe delle strade.

Li parrocchiani di Tronzano, e Bassano non osservano le feste in particolare i tessitori portando in detti giorni la tela, il filo, et altri bisacci attorno con scandalo di tutti, et anco perdendo la messa.

Altri dell'istessa cura portano archibugi anco a ruota in chiesa al tempo della messa, et altri divini officij, et avisati non vogliono desistere.

Non hanno mai voluto fabricare la chiesa parrocchiale, ancorché per questa causa sia stata due anni sottoposta all'interdetto la chiesa è poi liberata con promessa di fabricare la detta casa.

In occasione de mortorij non vogliono dare ak proprio curato alcuna elemosina, ne cera, anzi pigliano la cera della chiesa per sepelir i loro

morti, ancorché la chiesa sia poverissima.

Quelli di Pino della parrocchiale di Tronzano non vogliono intervenire col curato alle processioni delle litanie triduane, ma la fanno loro soli senz'altro sacerdote.

Nella cura di Spotia si da il giuramento a figliuoli anco di dieci anni d'accusare se troveranno qualche malfattore, o in commune, o in particolare al console, qual giuramento non si osserva portandosi rispetto l'un l'altro.

Sono singolare nei balli, et in particolare piccioli, e grandi, huomini, e donne sopra de monti.

Sono frequenti in far atti di superstiziosi, di dar vita, e morte massime a bestie.

Nella chiesa di Trefume vi sono diversi legati, e livelli che si devono pagare in tant'oglio, come il sig. Stefano Pinotino, qual ha tralasciato di pagare cinque, o sei anni, et hora si è ritrovato, che è livello e pure li scholari per rispetto, che li portano non si fanno fare la debita recognitione, et l'istesso col sig. Pietro Giorgio Gabijno, et anco collegato di Pietro Crescino, et altri per non voler usare diligenza di guardar nell'archivio della chiesa, ne permettere che il vicecurato vi guardi.

Vi sono due legati di ooglio, quali di pagano da diverse persone, quali si vanno dividendo, e così dividono anco li legati, et se non gli prevede anderanno in niente, perché si verrà a termine, che una persona pagherà una sol onza di ooglio.

Li scholari fanno qualsivoglia instrumento senza l'assistenza del vicecurato.

In occasione de battesimi si servono della cera della chiesa per privarne il vicecurato senza anco pagare alla chiesa quello che vi si consuma.

Ordini da farsi per la prepositura, e chiese di Canobio.

Che li coadiutori non possino pigliar alcun consenso de matrimonij senza darne parte al prevosto, ne che siano presenti alla celebratione de matrimonij stando che molt volte si trova esserli impedimento, che è noto al prevosto, et non alli coadiutori, onde ne nascono molti scandoli, massime fra le persone basse, che non possono pigliar la dispensa.

Che intervenendo il prevosto con li altri coadiutori residenti in Canobio alli funerali si possa invitare anco una schola de disciplini ancorché si suoni una sola campana.



Che li padri cappuccini non possino benedir banche, olive, ovi, et simili cose conforme la sinodo ultima.

In assenza del prevosto il sottoscrivere le fedì per i bisogni della cura, et dell'hospitale spettì al canonico coadiutore più antiano, come anco di fare le fontioni pertinenti alla cura.

Alla benedittione del sacro fonte convenghino, et sij presente tanto il capitolo, quanto i curati tutti della pieve, anconchè per accidente si trasferisca tal volta tal benedittione oltre il sabbato santo, sotto pena di un scudo per ciascheduno.

Che tutti quelli sacerdoti tanto canonici come capellani et altri, che celebrano nella pieve con mercede siano tenuti far sottoscrivere li mandati dell'elemosina delle messe dal prevosto.

Che non sia lecito a canonico alcuno, o altro sacerdote compire a legati della cura di Canobio, o d'altra parrocchiale senza licenza del prevosto, e del proprio curato per ovviare alle fraudi.

Che li disciplini nelle loro chiese mentre dicono l'officio della Beata Vergine e nelle processioni non possino cantare in canto fermo.<sup>16</sup>

Che s'osservino li ordini delle processioni del Corpus Domini mettendovi qualche pena.

Alli funerali s'invitino prima li chierici, che servono alla collegiata, poi quelli he servono alle altre chiese, et che non sono osservanti delli ordini.

Mentre il prevosto o canonici vanno alle feste della pieve, in segno che quelle chiese altre volte erano sottoposte alla collegiata di Canobio non sia lecito trattenere li denari a quelli, che vanno ad esse, ma si compartino per residenza conforme la visita del 1606, ne s'intenda innovata cosa alcuna da essa in qua.

L'università del borgo, e pieve di Canobio provveda alli bisogni della chiesa prepositurale di s. Vittore conforme la sua obligatione.

L'anno 1630 la Communità di Canobio fece voto di dare alla prepositurale di s. Vittore scudi ducento, et alla chiesa di s. Rocho scudi cinquanta, ne sin' hora si sono adempiti.

Fa bisogno di licenza di uguagliar il cemeterio della chiesa prepositurale di s. Vittore per esser la terra troppo alta, et di gettar nel lago quella che si leverà.

La chiesa di S. Pietà, et di s. Martha non hanno tonacelle, ne altri paramenti per adoprar nelle loro feste, ne essendo conveniente, che in ogni

luogo s'adopriano quelle della prepositurale, e di necessità s'intendano con la Communità, o fra di loro, e facciano un paramento conforme al bal-dacchino di broccato della Communità.

[...]

### *Compendio del Stato della Seconda Regione*

Chiese prepositurali 8. Angera, Arona, Canobio, Leggiuno, Valtravaglia, Porlezza, Biasca, Besozzo.

Chiese collegiate 5. Arona, Angera, Besozzo, Canobio, Valtravaglia.

Chiese parrocchiali 139.

Oratorij 284

Anime

Case de padri gesuiti 1 in Arona.

Conventi de padri cappuccini 5. Arona, Canobio, Porlezza, Albigorio, Faid.

Conventi de padri carmelitani 1 in Luvino.

Conventi de padri dei servi 1 in Angera.

Casa de padri canonici regolari 1 a Voltore nella pieve di Besozzo.

Conventi de padri di s. Ambrosio ad Nemus 2 a s. Catherina del Sassa nella pieve di Leggiuno, et a Ternate nella pieve di Besozzo.

Conventi de monache 1 a Claro nella Valle delle Riviere.

Case de donne che vivono in commune 2 in Arona, et in Canobio.

### *Erettioni fatte da Vostra Eminenza*

Erettione della cura di Dalpe, et Cornone nella Leventina.

Erettione della scholastica unita al priorato di Olivone in Blenio.

Erettione della terza portione curata nella parrocchiale di Tesseretto.

Erettione della capella titolare nella chiesa di s. Rocho a Canero.

Erettione della capella di s. Giovanni Battista, et di s. Hieronimo nella chiesa parrocchiale di Trefume pieve di Canobio.

Erettione della cura di Bassano nella pieve di Canobio.

Erettione della cura di S. Pietro di Sovera nella pieve di Porlezza.

Erettione della cura di Buggiolo, et Seghebbia nella Valle Cavargna.

Assignatione del capellano per le monache di Claro nella Valle delle

Riviere.

Restituzione del capellano nel monte di S. Gottardo nella Valle Leventina.

*Denari assegnati a diversi sopra le condanne ogn'anno*

Al prevosto di Biasca	scudi 50
Al capellano di S. Gottardo nella Leventina	scudi 30
Al curato di Pontirone nelle Riviere	scudi 6
Al curato di Buggiolo, et Seghebbia	scudi 20
Al curato di Cadero nella Valtravaglia	scudi 20

NOTE

Nota generale: la presente edizione non comprende lo stato delle pievi delle Tre Valli (Riviera, Blenio, e Leventina), della pieve porlezgina, del vicariato della Valsolda, del Valle Capriasca, per cui nella presente trascrizione sono editi solo i compendi, le “erettioni”, e i denari per le condanne.

*Note al testo.*

<sup>1</sup> Nel testo è cancellato: “Il curato è prete Alessandro Roncaglia nativo di questo luogo provisto da Vostra Eminenza mediante una permuta col curato di Brebbia. Questo curato da puoca sodisfattione al popolo massime nelle confessioni per esser puoco men che sordo”.

<sup>2</sup> Nel testo è cancellato: “Prete Bernardino Isabella. Fu provisto da s. Carlo l'anno 1580 è d'anni 94”.

<sup>3</sup> Biegno.

<sup>4</sup> Lozzo.

<sup>5</sup> Armio.

<sup>6</sup> A margine del foglio è scritto: “Sua Eminenza nella visita sua personale l'anno 1640 separò Cadero da Armi, et Graglio facendola cura separata et dandoli per curato prete Andrea Eugenio Orobone, al quale per sua sustentatione assegnò vinti scudi l'anno delle condanne, et obligò i terreni a supplir del loro sino alla somma di cinquantacinque scudi”.

<sup>7</sup> Musignano.

<sup>8</sup> Veddo.

<sup>9</sup> Cancellato: “Gabriel Jelmone”.

<sup>10</sup> Cancellato: “dal sig. card. Borromeo”.

<sup>11</sup> Cavaglio.

<sup>12</sup> Cursolo.

<sup>13</sup> Spoccia.

<sup>14</sup> A margine: “Questo curato è sospeso per patir il mal caduco”.

<sup>15</sup> Cancellato: “Altre volte erano due cure separate, cioè Tronzano e Bassano, essendovi duoi curati, ma in sede vacante da monsignor Bucciarelli furono unite facendone una sola a Tronzano, ove hora è curato [...] prete Pietro Camutio della Val di Porlezza”.

<sup>16</sup> A margine: “Conc. Prov. 7”.